QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 13 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 192

LA GERMANIA E LE COLONIE

Fantasie democratiche

LONDRA, agosto.

Il 3 di questo mese, in Amburgo, il « Congresso coloniale germanico » ha terminato i suoi lavori, E sebbene vi sieno stati cortei, consegne di bandiere alle varie associazioni coloniali, mostre dei prodotti dell'attività germanica nelle antiche colonie, discorsi: insomma, tutto l'armamentario di circostanza, pure bisogna riconoscere che il tono generale è stato moderato. Moderazione voluta, come coscienza consapevole di un buon diritto; moderazione, che vorrebbe significare forza: chè, a stare alle affermazioni del borgomastro di Amburgo ed a quelle del dottor Seitz presidente della « Unione delle Società germaniche coloniali », per la Germania, la questione delle colonie non è un affare di partito, ma un problema di supremo interesse nazionale. E poi, c'è la possibilità (per certi gruppi di tedeschi, anzi: la certezza) quando la Germania il mese prossimo entrerà a far parte della Lega delle Nazioni, di avere un mandato; e poi, bisogna pur mostrare discrezione per ingraziarsi maggiormente la democrazia britannica sulla quale la Germania conta per avere, sotto una forma o sotto un'altra, qualcuna delle sue antiche colonie.

Perchè la democrazia britannica o, per lo meno, una parte di essa, sia favorevole ai desideri germanici, è un problema assai complesso che, se lo si volesse analizzare, porterebbe molto lontano. V'è alla base di ciò, un'affinità etica di cui il pensiero non conformista liberale è un risultato; c'è il rimorso — un po' tardivo veramente — che l'Inghilterra col trattato di Versailles, non abbia proprio agito secondo le disinteressate norme le quali formano la base di ogni sana democrazia; c'è la preoccupazione di evitare, nel futuro, guerre, risultato inevitabile delle grandi pressioni demografiche. Ma questa simpatia democratica britannica rimane campata in aria; non appena il pallone viene in terra ed urta contro i fatti, si rompe. Atteniamoci, prosaicamente, ai fatti.

L'antico impero coloniale germanico, consisteva, principalmente, di territori africani e di gruppi d'isole nel Pacifico. Ora: supporre che Australia, Nuova Zelanda o Giappone, possano cedere sia pure un centimetro dei territori che amministrano sotto forma di mandati, sarebbe un argomento eccellente per esser portato al più vicino manicomio. Resta l'Africa. Ma, in concreto, quali parti? L'antica Africa occidentale germanica è amministrata dall'Unione del Sud-Africa come un mandato facente, però, parte integrale dell'Unione stessa. In pratica, dunque, si tratta di una vera e propria annessione. Il Togoland e il Camerum appartengono alla Francia e le striscie di questi territori che, al tempo della spartizione del bottino, andarono all'Inghilterra, sono state unite ai territori di Nigeria e della Costa d'Oro; e quindi, anche in questo caso, niente da sperare. In breve: resterebbe il territorio di Tanganika: ma anche in questo caso, dopo le recenti dichiarazioni del signor Amery, segretario di Stato per le Colonie britanniche, e dopo quelle del primo ministro Stanley Baldwin, ogni speranza è vana. Dove sono, allora, in concreto, questi territori possibili da concedere alla Germania? Davvero che non si riesce a vedere.

Suol dirsi dalla democrazia britannica che la Lega delle Nazioni dovrebbe, in quest'ordine d'idee, decidersi ad agire. Ma la Lega delle Nazioni può revocare un mandato permanente solo nel caso che la Potenza mandataria risulti colpevole d'incapacità nell'amministrazione, o nel caso che questa Potenza rinunzi spontaneamente al mandato. In rapporto alla Gran Bretagna, circa a Tanganika, incapacità di amministrazione, non c'è: voglia di rinunziare spontaneamente, nemmeno. Che cosa, dunque, possa fare la Lega delle Nazioni non si riesce a capire. Ci sarebbero gli altri Stati. Ma se la Gran Bretagna — per usare una formula così cara alla mentalità democratica britannica — ritiene di non poter rinunziare nemmeno di un millimetro al suo dovere di propagazione della civiltà o di miglioramento delle razze non progredite, ci si domanda quali saranno i Paesi disposti a rinunziare al nobilissimo compito di elevazione delle razze non bianche, allo scopo che questo alto ufficio venga compiuto da altri. Quello che la democrazia inglese non vuol capire, è che maestri di civiltà europei se ne trovan parecchi; son gli allievi quelli che mancano e, incidentalmente, le « materie prime » le quali questi allievi non sanno sfruttare.

I risultati di questo intenso, sebbene vago, movimento democratico britannico a favore di colonie per la Germania, sono stati piuttosto curiosi. E' significativo per esempio, il telegramma pubblicato dal *Times* (23 dicembre 1925) dal suo corrispondente da Lisbona: « Il Ministro (portoghese) degli Affari Esteri ha letto alla Camera dei deputati un telegramma ricevuto dall'Ambasciatore portoghese in Londra. In questo telegramma l'Ambasciatore portoghese ha trascritto una nota ricevuta dal *Foreign Office* britannico nella quale si dà assicurazione formale che non vi era traccia di verità nelle recenti affermazioni riportate dalla stampa portoghese e straniera che la Gran Bretagna ha intenzioni, o incoraggia intenzioni di altre potenze, sulle colonie portoghesi ».

Alcuni democratici inglesi, tra i quali il Dawson, hanno trovato vergognoso per il popolo britannico che il Portogallo sia stato messo nella necessità di fare un'inchiesta per accertarsi se il Governo britannico aveva delle mire sulle sue colonie o se incitava altri governi ad averne. Ma, come al solito, anche in questo caso, la democrazia inglese è illogica. Una volta ammesso, infatti, che possedimenti e mandati britannici sono intangibili, posto che la Gran Bretagna ha una missione di civilizzazione alla quale non può rinunziare; una volta stabilita — proprio dalla democrazia inglese — la ingiustizia storica di piccoli Stati europei possessori di immensi imperi coloniali; chè meraviglia che questi piccoli Stati si sieno allarmati? A noi, le correnti che si stanno manifestando nel Belgio e nel Portogallo per un'intesa coloniale con lo scopo di un aiuto reciproco contro aggressioni di terzi, non stupiscono affatto. Nè la democrazia britannica per quanto forte, nè la Lega delle Nazioni, hanno ancora il potere di aumentare a sei le attuali cinque parti del mondo. E quando la democrazia britannica insiste perchè la Lega agisca, in pratica non fa che proseguire in quel suo usuale processo di astrazione obbligato a frantumarsi al più lieve urto della realtà; nello stesso modo che la Lega — quando agisce con mentalità democratica — si dimostra incapace di risolvere qualsiasi problema. E' di pochi giorni fa la notizia venuta da Washington che è nell'intenzione degli Stati Uniti di America di convocare una conferenza navale per la riduzione degli armamenti, proseguendo le direttive della conferenza di Washington, qualora la Commissione per il disarmo in Ginevra, fallisca al suo scopo. Ed è nell'intenzione degli Stati Uniti di fare questa Conferenza, non radunando, come avviene in Ginevra, tutti gli Stati, moltissimi dei quali col mare non ci hanno mai avuto niente a che fare, ma radunando solo quegli Stati che realmente sono potenze marittime. Un criterio realistico, dunque: contro quello numerico, astratto e democratico della Lega. Altro esempio: pochi mesi or sono, si radunò in Londra la Commissione internazionale per le otto ore di lavoro. Tutto bene. Ma il Parlamento britannico — strumento democratico per eccellenza — si è chiuso senza che abbia trovato il tempo per ratificare la convenzione. Anche qui: contro un criterio astratto, ha vinto quello concreto della condizione delle industrie, dell'organismo industriale della Gran Bretagna.

Che la Lega, quindi, possa risolvere il problema coloniale germanico, è pia illusione; e più onesto sarebbe, secondo noi, non alimentare illusioni che finirebbero coll'essere dolorose. Tanto più che, se vi sono mandati disponibili, questi, per ragioni ormai dette e ripetute, spettano all'Italia. Questa, è una verità così chiara che ogni discussione è inutile. Ma resta pur sempre il fatto che tra una Germania la quale entrando nella Lega delle Nazioni, ha la precisa volontà di porre la questione dei mandati, ed una democrazia britannica disposta ad accedere alle richieste germaniche, faremo bene a tenere gli occhi più che aperti. La democrazia britannica — e questa, non è tutta la Gran Bretagna — ci ha dato, in tempi non molto lontani, troppo dolorose sorprese, per non avere il diritto di diffidare e stare in guardia.

GIOVANNI ENGELY

Il Governo inglese riprende le trattative con i minatori

LONDRA, 12.

(Engely). — *Il Governo inglese sembra che abbia intenzione d'invitare nella prossima settimana i minatori ed i proprietari ad una conferenza per intavolare trattative. E' impossibile fare previsioni, ma i minatori già dichiarano di essere irremovibili in rapporto alla legge sulle otto ore che intendono che rimanga lettera morta*

Il trattato russo-tedesco a Ginevra

LONDRA, 12.

(Engely). — *La registrazione presso la Lega delle Nazioni del Trattato russo-tedesco da parte della Germania, ha prodotto nei Circoli politici ottima impressione non disgiunta da sorpresa. La Germania non essendo ancora membro della Lega, si aveva l'impressione in Londra che il Trattato russo-tedesco non sarebbe stato registrato dalla Germania se non dopo la sua entrata nella Lega stessa.*

Il fatto viene attribuito a dimostrazione di buona volontà per parte della Germania in previsione della prossima assemblea di settembre.

D'altra parte è ormai considerato quasi come certo che entro brevissimo tempo avverrà una riduzione delle truppe alleate nella zona del Reno.

L'ambasciatore britannico a Berlino, Lord di Abernoon, vide ieri il Ministro degli Esteri tedesco per trattare l'argomento ed ho ragione di credere che sia stata esaminata altresì amichevolmente la situazione generale in rapporto alla prossima assemblea della Lega

In Londra si dice che Lord di Abernoon resterà a Berlino fino ad ottobre

La giornata del Capo del Governo

La legge bancaria

A Palazzo Chigi ha avuto luogo iersera una importante conferenza tra il Capo del Governo S. E. Mussolini ed il Ministro delle Finanze sen. Volpi, durata oltre un'ora e mezza. Dopo un nuovo breve colloquio con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo iersera alle 18 e un quarto il Primo Ministro riceveva il sen. Volpi, col quale restava sin verso le 19 e mezza.

Nel corso dell'importante conferenza il sen. Volpi ha informato S. E. Mussolini del compiacimento manifestato con numerosi telegrammi dai pensionati governativi e dalla classe dei maestri e dei sanitari per gli ultimi provvedimenti finanziari intesi a dare una sistemazione a queste varie categorie; provvedimenti che si trascinavano inutilmente da vari anni, e dei quali hanno beneficiato oltre 300 mila persone.

Il sen. Volpi ha poi intrattenuto il Duce sulla situazione finanziaria e su alcuni provvedimenti economici, e poi, sulla situazione di Tesoreria che è veramente ottima a malgrado della recente grande operazione di rimborso di un miliardo e mezzo di debito pubblico.

Ha anche dato conto dettagliatamente degli studi che si stanno compiendo al Ministero delle Finanze sulla legge bancaria di tutela dei depositi, e della sempre maggiore estensione di autorità e di autonomia della Banca d'Italia.

Il Duce per i Maestri elementari

Un colloquio anche importante il Capo del Governo ha oggi avuto con il Ministro on. Fedele sull'applicazione dei recenti provvedimenti approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri. Apprendiamo che per ordine di S. E. Mussolini il decreto per il miglioramento delle pensioni ai Maestri elementari va in vigore con azione retroattiva dal PRIMO LUGLIO 1926, anzichè col primo gennaio 1927 come in un primo momento era stato disposto.

Questo nuovo atto di sincera affettuosa premura del Duce per la classe magistrale, che testimonia con la migliore eloquenza quanto egli ne abbia a cuore le sorti, riscuoterà certo il più largo plauso.

Inquadramento sindacale

Il Primo Ministro ha stamane poi ricevuto il Ministro delle Colonie on. Di Scalea; e poi il Sottosegretario on. Suardo. Questi lo ha informato delle notizie che pervengono al Ministero delle Corporazioni sull'azione svolta dalle varie Confederazioni, per l'inquadramento sindacale, e sulla conseguente opera del Ministero. Iersera ha presentato lo statuto — per il riconoscimento — la Confederazione del Commercio; già nei giorni passati erano stati presentati quelli delle Associazioni dei dipendenti dello Stato, della Confederazione dell'Industria, della Confederazione Bancaria, delle due Confederazioni dei Trasporti e della Confederazione delle Corporazioni sindacali operaie. Ora il Ministero provvede alle varie relazioni per il Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, siamo informati che S. E. Suardo si mantiene in continuo contatto coi dirigenti per la più rapida attuazione della legge sindacale.

La C. G. F. I. ha inoltre presentato al Ministero i quadri delle proprie organizzazioni dai quali si desume il vasto lavoro compiuto in tutto il Regno e per tutte le categorie d'industrie allo scopo di rendere più agevole e più sollecita l'applicazione della nuova legge in armonia con i criteri seguiti dal Ministero.

Il riconoscimento giuridico della Confederazione Generale Fascista dell'Industria è quindi imminente.

Confermiamo che alla presidenza della Confederazione del Commercio andrà — in luogo dell'on. Belloni — l'on. Ferruccio Lantini. E si assicura che anche modificata sarà la presidenza della Confederazione della Agricoltura. Questa Confederazione sta provvedendo al suo [illegible] e non ancora ha quindi potuto presentare lo statuto per il riconoscimento.

Il Commissario al Comune di Milano

Il Sottosegretario on. Teruzzi è stato anche oggi ricevuto per il quotidiano rapporto sulla situazione interna. La nomina del Commissario al Comune di Milano nella persona dell'on. Ernesto Belloni crediamo potrà aversi prima della fine della settimana, poichè domani a Milano si aduna il gruppo dei consiglieri comunali fascisti. Questi consiglieri rassegneranno in massa le loro dimissioni.

Per Zara

S. E. Mussolini ha ricevuto una Commissione di mutilati dalmati accompagnata dall'on. Dudan, dall'on. Krekich presidente della Commissione Reale Provinciale, dal commendatore Sani Commissario del Comune di Zara, dal comm. dottore Mandel segretario politico federale.

Il capitano Dall'Olio e il dott. Dunator hanno presentato al Duce — a nome dei mutilati e degli italiani della Dalmazia — una simbolica medaglia d'oro.

Francesco Crispi
in esilio a Malta

Perduta ogni speranza che l'insurrezione siciliana del 1848 trionfasse, l'avv. Francesco Crispi che di essa era stato uno dei più arditi fautori, come semplice cittadino e come deputato al Parlamento, prendeva la via dell'esilio. Il 7 maggio 1849, salpava da Palermo per Marsiglia, da dove poco dopo s'avviava verso Torino, asilo di esuli provenienti da tutte le altre parti d'Italia, ove la reazione infieriva contro i patriotti. Nella capitale subalpina, come si rileva dal suo *Diario*, visse del suo lavoro e... cospirando: la polizia piemontese non mancava però di tenerlo d'occhio. Arrestato il 7 marzo 1853, in seguito ai fatti di Milano, del mese precedente, veniva espulso dagli Stati Sardi, e condotto senz'altro a Genova. Il 20, assieme ad altri esuli, e munito d'un passaporto americano, si imbarcava sul « pacchetto » francese *L'Oronte*, diretto a Malta, ove sbarcava dei giorni dopo. Prima però di lasciare Torino, aveva pubblicato una vibrata protesta, diretta alla Camera e al popolo piemontese, nella quale respingeva l'accusa d'avere comunque partecipato al tentativo insurrezionale di Milano.

Nel giungere nell'isola la sua prima visita era stata per il suo grande concittadino Ruggiero Settimo, già Capo del Governo Provvisorio di Sicilia, che gliela aveva subito restituita.

Il trovare lavoro per vivere non era facile in Valletta, spiato come era dal Console napoletano; venne perciò a trovarsi presto in gravi angustie finanziarie, per quanto si fosse adattato ad alloggiare in una modesta locanda. Lo amareggiava non poco, il dovere constatare come l'emigrazione italiana nell'isola, tranne poche onorevoli eccezioni, fosse pessima, corrosa da dissidi e da invidie. Ed era desolato che le sue ristrettezze non gli permettessero di aiutare alcuni esuli poveri ed illibati. Trovò in Nicola Fabrizi, in Giorgio Tamajo ed in alcuni altri conforto e cordiale amicizia; a lenirgli la durezza dell'esilio, giungeva da Torino, pochi mesi dopo, la sua devota e affezionata Rosalia Montmasson. E con essa andò ad abitare a Tarxien, a tre miglia dalla città, da dove ogni mattina scendeva in Valletta, a fare ricerche ed a studiare nella Biblioteca e negli archivi.

La storia dell'isola lo interessava in sommo grado: in una lettera a Michele Amari, a Parigi, si legge ch'egli aveva in animo di scrivere un'opera, divisa in due parti, intorno alle istituzioni municipali di Malta, che erano poi le stesse della sua Sicilia, sperando, aggiungeva, dire cose nuove « ma non presto ed a precipizio ».

A Pietro Maestri, esso pure dimorante a Parigi, prometteva un lavoro sul Governo dei Cavalieri Gerosolimitani in Malta, ed intanto collaborava all'*Annuario*, che questi pubblicava nella capitale francese. Vi trattava delle imposte e dell'estimo urbano e rurale vigente nell'isola, con relative notizie statistiche.

Anche il dialetto maltese — alquanto affine al siciliano — non mancava per lui di attrattiva ed era oggetto di studio.

Trovava anche il tempo per cospirare, mantenendosi in continui segreti rapporti con i Comitati rivoluzionari siciliani e con i patrioti rimasti sul continente. Sono abbastanza numerose le sue lettere, datate da Malta, dirette a Rosolino Pilo, a Lorenzo Valerio, a Cesare Correnti, a Giacinto Carini, a Luigi Kossuth, a Giuseppe Mazzini, e Ferdinando Pinelli, che era stato a Malta e ad altri.

Va notato che su gli avvenimenti di Sicilia del 1848-49, erano stati stampati a Malta parecchi volumi, i quali erano di poi stati introdotti clandestinamente in Italia, con l'aiuto di diversi fidati elementi maltesi, parteggianti sinceramente per la nostra indipendenza.

Dal suo ritiro di Tarxien inviava corrispondenze al giornale « Italia e Popolo » di Genova, traduceva opere dal francese per l'editore Guigoni, di Torino, al quale proponeva la compilazione di una storia dell'industria, del commercio e della navigazione in Italia.

La sorte di Ignazio Ribotti di Molieres, detenuto nelle carcere di Napoli, lo angustiava in modo particolare. Pregava lo amico Pinelli, a Torino, di parlarne a Dabormida, ministro degli esteri, perchè s'interessasse al prigioniero. Il Ribotti, un valoroso nizzardo, si era distinto, assieme a Marco Antonio Bartoli, di Corsica nella insurrezione calabrese, e di poi caduto nelle mani del Borbone, pendeva sul suo capo la pena capitale.

La situazione economica del Crispi non era punto migliorata, anzi « era terribile » come scriveva al padre: per campare aveva dovuto vendere i suoi libri. Sacrificio enorme per un uomo di studio come lui.

Ciononostante l'amore per il giornalismo, lo aveva spinto, a pubblicare un giornaletto « La Valigia », la quale prese in seguito il nome augurale di « La Staffetta ». Usciva il lunedì, mercoledì e venerdì: il primo numero si pubblicò il 15 marzo 1854, e ne uscirono 96 puntate. La scriveva tutta lui e ne curava personalmente la diffusione: era molto letta, anche perchè si occupava delle vicende del governo locale. In Italia ne era severamente vietata la vendita, ma di straforo vi penetrava ugualmente. Attaccava i Borboni e gli Asburgo, con violenza e non risparmiava Napoleone III ed il Ministero Sardo.

Al Governatore inglese di Malta, un simile foglio non poteva garbare: i grattacapi che gli procurava erano continui. Prendendo motivo dal fatto che nei territori dell'Impero Britannico era vietato agli stranieri il fondare giornali, « La Staffetta » veniva soppressa. Nell'ultimo numero si legge questa dichiarazione: « Per cedere agli ordini del Governo, l'avvocato Francesco Crispi, dovendo ritirarsi dalla direzione, il giornale sospende le sue pubblicazioni ».

Non solo, ma il 18 dicembre 1854, il Crispi veniva colpito da un decreto di espulsione dall'isola, da eseguirsi nel termine di quindici giorni. Il decreto non indicava la ragione del provvedimento, che gli venne fatta nota dalla Polizia: consisteva nell'avere pubblicato nella sua

I socialisti austriaci minacciano d'impadronirsi del potere

VIENNA, agosto.

(G. T.). — *Il partito socialista austriaco — nella cui azione, come abbiamo avuto più volte occasione di dire, va ricercata l'origine unica dei mali cronici che travagliano la vita politica ed economica dell'Austria — ha elaborato un nuovo programma, di una sincerità che merita di essere rilevata. Pur essendo in completo disaccordo con le teorie di Mosca e più precisamente con i metodi prediletti da Zinovieff (il che vuol dire che caduto Zinovieff una riconciliazione con Mosca non è da escludere), il partito è deciso a condurre a fine la lotta di classe e ad impadronirsi del potere. Siccome il Comune di Vienna, ergo la capitale della repubblica con un terzo della popolazione dell'intero paese, è nelle loro mani, i socialisti non disperano di essere presto al comando nelle condizioni da essi volute: attualmente sono in minoranza, ma la differenza tra maggioranza e minoranza è minima. Per pareggiarla e consolidarsi, vogliono attirare dalla loro parte la classe media, liberi professionisti e piccoli agricoltori e farli non più « dominare » dal proletariato, come nel passato si soleva dire, bensì guidare.*

Il paragrafo terzo del nuovo programma, destinato alla lotta per il potere, è particolarmente istruttivo: in esso si dichiara senza perifrasi che i socialisti vogliono disporre di organizzazioni proprie — in realtà già ne dispongono — pronte a lottare spiritualmente e materialmente; inoltre vogliono che dal loro spirito siano pervasi la gendarmeria e l'esercito mercenario, il quale negli ultimi tempi, in seguito ad una lenta e paziente opera di epurazione, aveva perduto molto del primitivo carattere di strumento di partito, anzichè di organismo incaricato della tutela dell'integrità statale.

Premesso che una coalizione con i borghesi per governare l'Austria sarebbe nociva agli interessi del proletariato anche se si trattasse di un intermezzo nell'attesa della vittoria completa, i socialisti avvertono che la borghesia non sgombrerà spontaneamente il campo e rovescierà la repubblica democratica per instaurare una dittatura monarchica o fascista: in tal caso, però, la classe lavoratrice, proclamerà subito la guerra civile e durante il periodo della guerra civile applicherà metodi dittatoriali. Ma per vincere nella guerra civile occorre disporre delle accennate organizzazioni armate e preparare la più perfetta comunanza spirituale tra la classe lavoratrice e l'esercito, come pure tra la classe lavoratrice e gli altri corpi armati dello Stato. In altri termini: la gendarmeria.

Concludendo: il partito socialista austriaco vuole infrangere il dominio della borghesia (parole testuali del programma) servendosi di mezzi democratici, ma deve essere anche pronto ad impadronirsi del potere con mezzi rivoluzionari. Superfluo dire che nel programma si legge « considerare il partito socialista l'unione dell'Austria tedesca alla Germania il necessario epilogo delle rivoluzioni nazionali del 1918 ».

Di guerra civile, di dittatura e di propaganda socialista nelle file dell'esercito e della gendarmeria, sinora il partito non aveva mai così apertamente parlato. Non si dimentichi che l'Austria tedesca è l'unico Stato europeo nel quale le organizzazioni socialiste continuano a svilupparsi anzichè indebolirsi, e ciò perchè riescono ad attirare la massa delle vittime di un disagio economico dovuto in larghissima misura giusto alla loro influenza.

Jugoslavia, Romania e Grecia fanno un passo collettivo a Sofia

SOFIA, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

« I rappresentanti della Jugoslavia, della Romania e della Grecia hanno consegnato oggi al Ministro degli Esteri una nota collettiva. Con tale nota i tre Governi richiamano l'attenzione del Governo bulgaro sulla necessità di metter termine definitivamente alla attività dannosa dei Comitati rivoluzionari che esisterebbero in Bulgaria sotto varii nomi. A tale scopo i tre Governi desiderano: 1.o che il Governo bulgaro ordini alle autorità di frontiera di compiere il loro dovere non soltanto come è richiesto dalle buone relazioni di vicinato, ma anche conformemente agli accordi esistenti per la tutela delle frontiere; 2.o che il Governo bulgaro prenda severi provvedimenti per rendere impossibile l'attività di dette organizzazioni.

« Il Ministro degli Affari Esteri ha risposto che prendeva atto della nota, alla quale risponderà in tempo utile dopo averla comunicata al Governo e dopo averla studiata ».

Favorevoli commenti al patto italo-spagnuolo in Argentina

BUENOS AIRES, 12.

La stipulazione del patto italo-spagnuolo è assai favorevolmente commentata nei circoli politici e dai giornali, mettendo in rilievo il crescente riavvicinamento tra la Spagna e la America del Sud da un lato e il progressivo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e i paesi latino-americani dall'altro, si osserva che vanno ponendosi le basi di una unione latina che contribuirà ad avvicinare l'Europa alla nazione sud-americana.

Il restauro esterno alla Basilica di San Francesco di Assisi

ASSISI, agosto.

(O. G.) — *E' un'opera della quale i Conventuali avrebbero curato l'effettuazione da tempo ma che solo oggi hanno potuto decretarla auspice il grande impulso del Governo fascista, valorizzatore efficace del patrimonio artistico nazionale. Su tutte le opere di restauro, di ripristino e di completamento, questa a parer nostro sarà la più indovinata perchè oltre che a restituire all'antico decoro l'insigne monumento arricchirà di elementi caratteristici e preziosi la bella linea del paesaggio e del panorama assisiate.*

Il progetto di massima che si basa su documenti più che sicuri, e diremo anzi inconfutabili, fu disegnato dal prof. architetto Ugo Tarchi della Reale Accademia di Brera, e presentato alle autorità religiose e cittadine le quali hanno fulmineamente accettato il bozzetto che d'altra parte fu disegnato con innegabile grandiosità.

La veneranda triplice basilica francescana che nel corso dei secoli soffrì non poche mutilazioni ed aggiunte è per riacquistare quella primitiva e meravigliosa sembianza che Jacopo Tedesco, Filippo da Campello e Giotto idearono in onore del grande Santo serafico. Sarà il ripristino più fedele e più ammirabile, dinanzi a cui nessuno dovrà sollevare obbiezioni senza cadere nella pecca di negare la storia stessa e gli stessi documenti. Vari quadri ed affreschi ci mostrano le pristine forme del tempio assisano, il quale era stato improntato ad uno slancio gotico di singolare arditezza per la poderosa torre campanaria armata di una acuta guglia poligonale, per le torrette cuspidate laterali, vaghe reminiscenze delle torri delle cattedrali di Borgogna, per i contrafforti lanciati a sostenere le volte audaci, per i piloni rigidi e per tutto l'assieme di questa prima chiesa gotica italiana.

Il progetto riconduce all'antica linea il tempio pur salvando quegli elementi, i quali benchè posteriori rappresentano sempre una nota caratteristica. E per prima cosa si procederà alla demolizione dell'insignificante muro che unisce il portico del Pintelli alla basilica e che fu costruito posteriormente per aumentare di un cortile e di alcune camere, oltre ad un recinto di difesa, il convento. Tale muro di nessun pregio artistico ostruisce e nasconde agli sguardi tutta la fiancata della chiesa, i contrafforti, i piloni, le cappelle laterali rivestite di pietra colorata, il fusto del campanile, le belle finestre ogivali e la graziosa fontana. Oggi il campanile senza la cuspide sembra romanico e cioè costruito assai prima della basilica mentre invece fu eretto alcun secolo dopo; le due torrette laterali alla facciata, perdute le cuspidi, appaiono schiacciate e pesanti. Nè con i restauri progettati quella che è la fisonomia della chiesa verrebbe oltraggiata; prima perchè è così ricca di elementi caratteristici da non temere una trasformazione, secondo perchè non potrà se non essere ancor più nobilitata ed esprimere con miglior prestanza le tre cose fondamentali dello stile in cui fu eretta: arditezza, acutezza e slancio.

Siamo sicuri che alcuno protesterà per quello spirito di opposizione e di contraddizione che non manca mai. Ricordate per il campanile di Venezia? Ma il campanile fu fatto, dove era e come era! *E così sarà per la Basilica di San Francesco di Assisi.*

Tanto più che questo lavoro è in piena corrispondenza con il programma fascista e con le parole di Benito Mussolini che sembrano dette appunto per noi.

« Voi continuerete — tali le sue parole — a liberare il tronco della grande quercia da tutto ciò che ancora la aduggia. Farete dei larghi intorno all'Augusteo, al Teatro di Marcello. Tutto ciò che vi crebbe intorno nei secoli della decadenza deve scomparire... Voi libererete anche dalle costruzioni parassitarie i templi maestosi... ».

Una nuova superba costruzione a Rodi

RODI, 12.

Con austera cerimonia è stato inaugurato il nuovo mercato il cui superbo edificio, sorto per volontà del Governatore Lago, occupa una superficie di 9000 metri quadrati e comprende 147 magazzini.

qualità di straniero un giornale, malgrado il divieto sancito dalla legge. Contro tale decreto presentò una protesta a Sir William Reid, governatore dell'isola; in essa dichiarava di avere sempre ignorato il testo della legge sulla stampa, ma non appena tale disposizione era stata da lui conosciuta, aveva soppresso il giornale, del quale era proprietario il notaio Giorgio Page. Concludeva il suo ricorso, chiedendo la revoca del decreto.

Malgrado l'interposizione egli amici presso il Governo dovette lasciare l'isola: il 20 dicembre 1853 s'imbarcava sul *Sampson*, nave da guerra della marina britannica, proveniente dalla Crimea, e diretta in Inghilterra.

Durante la lunga traversata allorchè il mare gli dava qualche tregua, leggeva la Storia di Malta del Miège. Da Londra, ove si stabilì, tenne con gli amici rimasti nell'isola cordiali rapporti epistolari specialmente con Nicola Fabrizi e Giorgio Tamajo. A Londra scrisse e pubblicò uno studio *Sui diritti della Corona Inglese sulla Chiesa di Malta*, che si legge ancora oggi con profitto.

La guerra combattuta sui campi lombardi nel 1859, segnò la fine del suo esilio: sotto il nome di Manuel Pareda, rivide la Sicilia, ed il 31 agosto era a Malta in cerca di Tamajo. E ancora vi faceva ritorno due mesi dopo, sotto il nome di Tobia Glivaie: vi si fermò dal 20 ottobre al 5 novembre, per mettersi d'accordo con gli esuli, circa l'invio di armi e munizioni in Sicilia, per l'insurrezione che si annunziava prossima a scoppiare.

E' qui che il paese ricorda il maltese Emilio Sceberras, devotissimo alla causa italiana e grande amico di Crispi, il quale aveva l'incarico delicato di trovare le armi e farle pervenire a destinazione.

Sono 25 anni che Francesco Crispi è morto, ma a Malta, il ricordo della sua permanenza è rimasto vivo e circondato da ammirazione, come potei io stesso constatare durante le mie gite nell'isola.

O. F. TENGAJOLI

Il Principe di Piemonte alla Mendola

TRENTO, 12. — Siamo lieti di annunciare che tra le stazioni climatiche che il Principe di Piemonte visiterà sarà compresa anche la Mendola.

L'augusto Principe infatti visiterà verso la fine del mese oltre a Trento, Bolzano, Merano, Ortisei, ecc., anche la Mendola, dove gli si preparano festose accoglienze.

Gli ufficiali delle navi spagnole festeggiati a Genova

GENOVA, 12. — Nel pomeriggio di ieri il Municipio di Genova ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali delle navi spagnole ancorate nel nostro porto. Al ricevimento sono intervenuti il prefetto gr. uff. Bocchini, il generale Cei, comandante la Divisione, senatori, deputati, rappresentanti della Magistratura, autorità civili e militari, molti ufficiali dell'Esercito e della Marina, alte notabilità e molti invitati.

L'on. Broccardi, commissario per la grande Genova, e l'on. Lantini, commissario della Città, hanno dato il benvenuto agli ufficiali spagnoli augurando che le ottime relazioni fra i due popoli continuino a mantenersi amichevoli e cordiali come per il passato, e hanno terminato inviando un saluto al Re di Spagna e alla Marina spagnola.

Ha risposto ringraziando e inneggiando all'avvenire della grande Italia, al suo Re e al Duce il comandante Cervia della squadra Spagnola.

La consegna della bandiera alla R. Nave "Pantera,,

LIVORNO, 12. — Domenica, 22 corrente, il Sindaco di Lucca consegnerà al comandante del R. esploratore « Pantera » la bandiera di combattimento, offerta dalla cittadinanza lucchese.

La solenne cerimonia marinara, per cui è vivissima l'attesa, si svolgerà sul piazzale della Andana degli Anelli.

Nello specchio d'acqua del Molo Mediceo — completamente sgombro di piroscafi, oltre il « Pantera » si troveranno ormeggiate dieci unità della nostra potente flotta da guerra, cioè la R. nave « Mirabello » e nove cacciatorpediniere.

Segni e necessità della rinascita fiumana

Il Porto di Fiume prima della guerra

FIUME, agosto.

La situazione dei traffici fiumani, già soddisfacente nel 1925, è ancora migliorata nel primo semestre dell'anno in corso. Il movimento ascensionale è lento, ma è innegabile quando si considerino le cifre delle esportazioni e delle importazioni sia per via di mare che per via di terra. Il movimento complessivo di questo primo semestre è stato di 7 milioni 186.768 quintali di fronte a 6.687.079 del corrispondente periodo del 1925. Che cosa c'è però da fare perchè l'efficienza economica di Fiume raggiunga il suo pieno sviluppo? Ecco, vediamo.

La sistemazione delle linee marittime e ferroviarie

C'è innanzi tutto da completare la sistemazione delle linee marittime. Abbiamo già accennato a tale problema, e insistiamo in proposito. Nel 1913, lo scambio di Fiume con i porti della Dalmazia attualmente jugoslavi era di 83.734 tonnellate di importazioni e di 164.218 di esportazioni. Le esportazioni con i porti dell'Albania, parimenti ora jugoslavi, erano poi di 10.848 tonnellate. Ebbene, manca una linea che, per questi porti della Dalmazia e dell'Albania, si spinga fino a Corfù e Patrasso. *Essa sarebbe, come è logico credere, utilissima. Anche se si tenga conto dei nuovi confini politici. Perchè, pure ammettendo che le attuali probabilità del traffico attraverso questi porti siano ridotte — in calcoli abbastanza pessimisti — del 70 %, sono sempre oltre 77.000 tonnellate che restano senza uno sbocco diretto. Ed è da aggiungere che queste cifre, riferentisi solo al movimento da e per Fiume, non comprendono il cabotaggio tra i singoli porti.* Dunque, la mancanza di una tale linea fa sì che Fiume sia sul punto di perdere un mercato importantissimo sia per la propria economia che per quella nazionale.

La rete delle comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente balcanico-danubiano dovrebbe inoltre essere completata con la riattivazione della linea Fiume-Ravenna.

La sistemazione dei traffici marittimi dovrebbe, naturalmente, portare a qualche lavoro di dettaglio nel porto, come, per esempio a una riorganizzazione dei magazzini generali.

In quanto ai traffici per via di terra, è sommamente necessaria una nuova congiunzione diretta tra Fiume e Trieste.

La rete delle possibilità ferroviarie col retroterra è, come abbiamo detto altra volta, fittissima. Ma ciò allo stato potenziale. Chi conosca gli attuali inconvenienti del triangolo che fa vertice a San Pietro del Carso, può facilmente dimostrare come oggi, sia per la coincidenza degli orari, sia per l'attrezzatura delle linee, mentre riesce difficoltoso il movimento passeggieri è quasi impossibile quello in grande delle merci. In tal modo, Fiume viene quasi ad essere isolata dal resto dell'Italia.

La situazione delle industrie

Comunque, se per i traffici può dirsi oramai raggiunta — e lo abbiamo visto — una certa normalità dalla quale è lecito sperare uno sviluppo ascendente, ciò che rimane tuttavia difficile è la situazione delle industrie. Le cause sono diverse, e non tutte eliminabili perchè spesso derivanti dallo sconvolgimento del territorio economico. L'indice del regresso generale dell'industria fiumana è dato da questo fatto. In confronto agli anni 1913 e 1914, il numero degli operai in essa impiegati segna una diminuzione del 60 per cento. *In genere, si può dire che l'annessione ha segnato la fine di molte industrie locali, avendole poste in condizioni sfavorevoli di concorrenza di fronte a industrie similari esistenti nelle vecchie provincie del Regno. Il problema, dunque, non consiste in una ripresa pura e semplice delle industrie esistenti, molte delle quali non corrispondono più alla situazione attuale, ma consiste invece nella creazione di industrie nuove, adatte alla situazione stessa.*

Per essere chiari, si tratta di un problema di capitali. E per essere più chiari ancora, si tratta propriamente di allettare il capitale agli investimenti necessari.

E' doveroso riconoscere che il Governo nazionale già ha fatto molto a questo riguardo. I primi a riconoscerlo sono i fiumani. Unanimemente. Ma si deve anche ammettere che molto resta ancora da fare fino a quando, per esempio, non siano ripristinati e attuati i provvedimenti stabiliti dal generale Giardino nel periodo del suo Governatorato. Questi potrebbero poi essere integrati da una estensione a Fiume di quei particolari accordi conclusi tra l'Italia e gli Stati successori dell'ex Monarchia per regolare le posizioni di debito e di credito, i crediti amministrativi, i prestiti forzosi di guerra, la rivalutazione dei titoli, e le assicurazioni.

Visioni concrete

Concludiamo. In questi giorni di permanenza a Fiume, abbiamo potuto constatare agevolmente con quale fervore la città martoriata si sia accinta all'opera della propria ricostruzione economica. La visione delle difficoltà che restano ancora da superare è in tutti. Ma essa è visione di sicuro successo, perchè l'ardore col quale tutti qui concorrono al compimento dell'opera è pari all'altro che sorresse nell'aspra vigilia e che preparò e volle la soluzione del problema politico. Noi non dimenticheremo mai le parole pronunziate da Host Venturi nella sede del Fascio, alla presenza del Ministro Belluzzo. In quelle parole è compendiata l'anima di Fiume tenace e silenziosa, pronta, se occorra, a ogni nuovo sacrificio. E non dimenticheremo lo spettacolo che ci ha dato l'organizzazione della Fiera internazionale, che sta a significare in linea generale tutte le possibilità degli sforzi industriali e commerciali da concentrarsi in questo estremo valico orientale della nostra frontiera.

Dalle quattro mostre governative delle ferrovie, della marina, dei tabacchi e dei lavori pubblici, a quelle delle Camere di commercio di Cagliari, di Lecce, di Parma, di Piacenza, di Udine, e dell'Istria: dalle altre dei cantieri navali del Quarnaro, del Lloyd Sabaudo, del Lloyd Triestino e della Navigazione Generale a quelle delle singole industrie di ogni più lontana regione italiana; è dovunque un alito di vita che non può e non deve restare infecondo, perchè da esso appare chiara la volontà delle nostre forze produttive, che è quella di accogliere sempre più profondamente l'appello incitatore del Governo, portato qui per l'occasione concreta dal ministro Belluzzo. Il manufatto italiano può, dunque, e deve trovare, le vie della sua esportazione. E che questa possa, e debba, poi essere compensata dall'importazione dei prodotti esteri lo ha non meno chiaramente dimostrato il concorso degli espositori danubiani, e anche russi. Forse, non a caso è stato scelto per la Fiera il locale costruito un tempo per l'ammassamento degli emigranti. La coincidenza è oltremodo simbolica. Da esportatrice di uomini, l'Italia deve diventare oggi esportatrice di merci.

Nè si può dire che una esportazione attraverso Fiume sia per risolversi in danno o anche in menomazione dell'attività degli altri sbocchi dell'Adriatico italiano, come per esempio Trieste, o Venezia. I tre retroterra sono perfettamente autonomi e tali, se mai, da completarsi e non da escludersi a vicenda. Che, dunque, Fiume abbia piene e sicure le attuazioni delle sue grandi possibilità di produzione e di traffico.

Abbiamo già visto quel che resta da fare. Aggiungiamo che molto sarà anche fatto quando saranno stati resi perfetti gli accordi di Nettuno, ai quali la Jugoslavia è interessata non meno che l'Italia, per la realizzazione di quella volontà di intesa e di collaborazione economica che, fuori da ogni demagogica predicazione di retorica fratellanza fra i popoli, è l'unico punto fermo che possa essere sommamente considerato dalla concreta politica degli Stati.

BERNARDO LORECCHIO

I residui di un piatto appetitoso

Il Tevere pubblica un interessante documento comunista che la direzione del partito ha diramato ai compagni in occasione del prossimo Congresso massimalista.

Si tratta di una delle consuete battaglie attorno a vecchi nomi e a vecchie formule e di una lotta per la preminenza sul nulla: tristissima tenzone dunque.

Ad ogni modo non è inutile leggere le parti sostanziali di questa circolare comunista la quale dimostra come anche i più fieri tra i rivoluzionari rossi non disdegnino i metodi socialdemocratici, gli imbroglietti suffragistici, le insidie a colpi di maggioranza, l'uso di armi insomma che crediamo siano assai diverse da quelle che ordinariamente si adoperano sulle barricate.

*Il partito comunista dunque ha decretato la soppressione del partito massimalista ritenendolo un dannoso compromesso tra riformismo e rivoluzione: e ha messo gli occhi sulla onesta e tranquilla botteguccia dell'*Avanti!

Ecco infatti come si esprime nella circolare ai « compagni »:

La scomparsa del P. S. I. dalla scena politica è necessaria ed utile per il movimento rivoluzionario. Questo può avvenire oltre che attraverso il normale processo di disgregazione determinato dagli stessi sviluppi della situazione politica, anche attraverso la fusione con i socialdemocratici, voluta dalla destra del partito. Ma un tale avvenimento è utile solo in quanto i capi opportunisti nel trascineranno con sè le masse proletarie e l'*Avanti!* non diviene uno strumento di lotta nelle mani dei riformisti. L'*Avanti!* costituisce una forza reale per la tradizione sulla quale si appoggia ed i legami con le masse operaie che si sono cristallizzati intorno ad esso. L'*Avanti* è la sola forza reale del P. S. I.: esso riassume in sè tutto il Partito.

La conquista dell'*Avanti!* da parte dei riformisti rappresenterebbe una vittoria della socialmedocrazia (cioè della borghesia) contro la classe operaia e la sua corrente rivoluzionaria.

E' nostro compito perciò di lottare per impedire che ciò avvenga, come è nostro dovere contrastare attivamente il passo ai socialdemocratici fra le masse proletarie che seguono il Partito massimalista.

Basandoci sulla situazione interna del P. S. I. noi dobbiamo suscitare contro l'azione di Nenni e la passività dei dirigenti nei suoi confronti, l'iniziativa degli elementi proletari massimalisti che nella loro maggioranza sono favorevoli o tendono a divenirlo al fronte unico ed all'azione comune con i comunisti.

Ma siccome questa tendenza proletaria, a differenza degli elementi piccoli-borghesi della destra del Partito, mancano di capi e di un'organizzazione, avverrà che il prossimo Congresso del Partito sarà dalla Direzione impostato su di una piattaforma politica di pura e semplice opposizione a Nenni dal punto di vista massimalista. I termini del contratto saranno: massimalismo e socialdemocrazia.

E il documento così conclude:

« La vittoria sulla destra del partito, conseguita con la parola d'ordine da noi lanciata, significherà in sostanza una vittoria degli operai rivoluzionari ed in definitiva dei comunisti.

Per raggiungere questo risultato noi dobbiamo appoggiare e sostenere la tendenza al fronte unico degli operai massimalisti, dando ad essi la possibilità che verrà loro negata dai capi del P. S. I.

Noi dobbiamo potenziare questa corrente rendendo possibile ad essa di condurre una lotta politica, di manifestarsi sulla stampa e nella discussione congressuale e manifestarsi al Congresso.

Bisogna perciò spingere gli elementi proletari favorevoli al fronte unico a scrivere delle lettere e degli articoli in vista del prossimo Congresso mandandone copia all'*Unità!* Se l'*Avanti!* non li pubblicherà, l'*Unità* metterà a disposizione degli operai massimalisti le sue colonne, dedicando anche una rubrica speciale per il Congresso del P. S. I.

I compagni devono essere molto cauti ed accorti nello svolgimento di questa azione per non urtare la suscettibilità ed il patriottismo abilmente alimentato dai capi, che di essi si fanno un'arma per la lotta contro i comunisti ».

Siamo dunque in piena baruffa, ma una baruffa nella quale la rivoluzione, l'ideale, i puri principî non entrano per nulla. Si tratta di accaparrarsi i residui di un piatto che fu succulento e nulla più.

Il viaggio di Turati in Sicilia

A Catania

CATANIA, 11.

La città è splendidamente imbandierata. Una immensa folla circola nelle vie. Alle ore nove sul grande piazzale del Giardino Bellini si è proceduto all'ammassamento delle forze sindacali e fasciste, delle Associazioni, degli Istituti scolastici e della Milizia nazionale, tutti inquadrati in squadre ordinatissime. Erano presenti le autorità, gli on. deputati Carnazza Gabriello, Carnazza Mario, Bonaiuto, Pirrone, Majorana, Fragapane.

Alle ore 10 è giunto l'on. Turati che ha assistito allo sfilamento delle legioni degli Avanguardisti e dei Balilla, ammirandone l'ordine, il contegno e la disciplina ammirevoli.

Dopo due ore di sfilata, il corteo ha sostato nella vastissima piazza degli Studi, ove, dal balcone dell'Università, dopo parole di saluto pronunciate dal comm. Lo Giudice, segretario provinciale dei Fasci, che ha affermato i sentimenti di devozione, di omaggio e di fedeltà del popolo fascista di Catania e della provincia, l'on. Turati, fatto segno a grandi acclamazioni, ha pronunciato un discorso, interrotto da continui applausi e alla fine coronato da interminabili ovazioni e grida di « Viva il Fascismo! Viva Mussolini! Viva Turati! ».

L'on. Turati ha detto fra l'altro:

« *Dice taluno, ma pensano molti, che la Sicilia non possa sentire il fascismo, perchè non ha vissuto la tragedia del bolscevismo, perchè non ha vissuto l'antitesi delle parti qual noi le conoscemmo. Ebbene, io lo nego: la Sicilia può sentire il fascismo quando s'intende il fascismo quale dev'essere per la salvezza degli italiani. Se fascismo è onestà di vita, se fascismo è fervore di opere, se fascismo è ribellione a tutte le piccole e grosse camorre,* (grida: Bravo! Applausi fragorosi) *se fascismo è battaglia disperata contro tutti i preconcetti della vecchia mentalità politica, se fascismo è spirito rinnovatore della razza, se fascismo è volontà rivoluzionaria del nostro popolo, che attraverso il dolore e il sacrificio vuole conquistarsi il diritto alla vita, allora l'anima siciliana che io ho conosciuto nelle trincee del Carso e che ho ritrovata qui è ben degna di capire, sentire, amare, volere il fascismo, tutto il fascismo.* (Applausi).

Io mi chiedo che cosa possa chiedere alla vostra magnifica popolazione rurale, maestra di parsimonia e di fervore di lavoro. Ebbene io vi devo chiedere ancora qualche cosa; io devo chiedere a tutti chiunque voi siate, uomini di studio o uomini della fatica che quello che ieri è stato fatto sia superato e che lo sforzo compiuto sia moltiplicato. Tuttociò che faceste non basta. Ancora bisogna operare, ancora bisogna lottare, perchè la vittoria sia tutta nostra, tutta italiana, definitiva. Che cosa bisognerà compiere? Grandi gesti? No! Bisognerà offrire la vita? No! Bisognerà compiere qualche enorme sacrificio? No! Noi domandiamo ai fascisti solamente questo: di essere portatori di volontà e di certezza, fiamme accese in mezzo al popolo italiano per alimentare questa ferma e chiara volontà di vittoria e di abnegazione. Noi sentiamo di essere un popolo povero, ma vogliamo diventare un popolo indipendente, perchè sentiamo di averne il diritto per avere tanto sofferto, in dieci anni che riempiono la storia del mondo. »

Una vibrante ovazione accoglie le parole dell'on. Turati. Dalla folla partono grida di « Viva Mussolini! Viva Turati! Viva il Fascismo! ».

L'on. Turati si è recato poi al Municipio, ricevuto dal pro-sindaco on. Carlo Carnazza e da tutta la Giunta comunale. Ivi con una solenne cerimonia ha avuto luogo il giuramento di tutti gli impiegati.

Quindi l'on. Turati si è recato alla sede della Federazione provinciale del Fascio.

Nel pomeriggio l'on. Turati, dopo aver partecipato ad una colazione intima offertagli al Lido, dove i bagnanti, numerosissimi, gli hanno improvvisato una calorosissima manifestazione, si è recato alla sede del Comando della Milizia Nazionale.

Sempre fatto segno a grandiose manifestazioni l'on. Turati ha visitato poi la sede della Federazione marinai e combattenti, la sede delle Corporazioni Sindacali, infine la Colonia marina « Augusto Turati » dove i bambini gracili trovano la salute e conforto, a cura del Comitato del fascio femminile. I bambini hanno recitato versi, offrendo fiori al loro benefattore.

L'on. Turati, salutato alla stazione da tutte le autorità, dai fasci, dalle notabilità e da immensa folla, alle ore 17.50, vivamente acclamato, è partito per Siracusa.

A Siracusa

SIRACUSA, 11.

Alle ore 20 è giunto l'on. Turati, vivamente atteso.

Alla stazione si sono recati gli on. Leone, Pennavaria e Romano, il generale della Milizia Russo, il segretario provinciale fascista, il Commissario del Comune, le alte cariche fasciste, il vice prefetto comm. Caruso, il questore, numerose autorità civili e militari, tutti i sindaci della provincia, il comm. Pupillo, presidente della Federazione agricola fascista, il Direttorio del Fascio, il comm. Agodi, Commissario straordinario dei Sindacati, un reparto della Milizia Nazionale.

Sulla piazza del Duomo si erano schierate le medaglie d'oro, un infinito numero di Camicie Nere, Associazioni patriottiche, le Corporazioni sindacali, i Mutilati, la Sezione del Nastro Azzurro, la Associazione degli ufficiali in congedo, dei militari in congedo, dei volontari di guerra, delle madri e vedove dei caduti, i Balilla, gli Avanguardisti e una immensa folla con bandiere, musiche e gagliardetti.

Tra continue manifestazioni d'entusiasmo, l'on. Turati si è recato in piazza del Duomo dove, dall'alto della gradinata del Tempio, dopo aver ricevuto il saluto dell'on. Leone, ha pronunziato un discorso, dicendo fra l'altro:

Poche ore or sono a Catania ho dichiarato che non credo di poter consentire al giudizio di coloro che pensano o dicono che la Sicilia non può sentire compiutamente il Fascismo perchè qui non vi è stato l'urto delle classi e la minaccia bolscevica. Ho detto, e anche qui ripeto, che se per Fascismo si intende ferma volontà di risanamento morale, ardente fervore di opere, ribellione a tutte le camorre e a tutte le mentalità politiche del passato, l'anima siciliana, che in questi giorni mi ha gridato la sua passione e la sua fede, è nelle migliori condizioni per vivere e sentire il Fascismo.

L'oratore ha poi diffusamente illustrato la funzione del Partito nell'ora attuale nei riguardi della battaglia economica la quale impone a tutti — capi e gregari — una dura disciplina di responsabilità e di volontà.

Il discorso è stato accolto da interminabili evviva.

L'on. Turati si è quindi recato alla sede del Fascio ed ha partecipato ad un pranzo intimo.

La "Sera,, di Trieste dichiarata antifascista e Piero Belli espulso dal Partito

TRIESTE, 12. — In seguito a un violentissimo capocronaca pubblicato ieri dalla « Sera di Trieste » a firma Piero Belli, capocronaca col quale si rimproverava all'on. Ricci, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista di non conoscere il Belli attraverso la sua attività di patriota e di fascista, la Federazione provinc. fascista di Trieste, retta, in assenza dell'on. Ricci, dal dott. Ragusin Righi, ha dichiarato il giornale « La Sera » nettamente antifascista, e fuori del Partito il comm. Piero Belli.

Il Ministro Mellon di passaggio a Milano

MILANO, 12. — Stamane col diretto dell'8.30 da Roma è giunto nella nostra città il Ministro Mellon Segretario di Stato delle Finanze americane, il cui viaggio è seguito, in Italia, con vivo interesse, specialmente dal mondo finanziario e politico. Il Ministro è poi ripartito poco dopo per Ginevra.

La consegna del "San Carlo,, al Municipio di Napoli

NAPOLI, 12. — La consegna al Comune del R. Teatro San Carlo è stata iniziata ieri. Rappresentavano il R. Commissario il duca Niutta e il marchese Romanazzi. La consegna che vien fatta personalmente dal comm. Laganà va espletandosi sollecitamente, i lavori termineranno fra qualche giorno.

Un incidente di volo all'on. Ricci

CREMONA, 12. — L'on. Renato Ricci, vicesegretario del Partito fascista, era partito ieri in aeroplano da Trieste per Carrara chiamato in quella città da un lieto evento familiare. A causa del cattivo funzionamento del motore, l'on. Ricci è stato costretto ad ammarare sul Po presso Cremona. Egli ha proseguito il viaggio in automobile.

La cupola di una chiesa monumentale danneggiata da un ciclone a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 12. — Da parecchi mesi sono in corso lavori importantissimi per il restauro della bellissima e monumentale chiesa dei Santi Pietro e Prospero. Ieri gli operai stavano appunto collocando sulla cupola il globo sormontato dalla croce quando un furioso temporale si è fulmineamente abbattuto sulla città facendo sospendere i lavori. La bufera di acqua e vento violentissimo ha devastata la impalcatura sulla quale il globo si sosteneva e l'ha fatto precipitare sul tetto della Chiesa causando danni notevolissimi. Il globo di oltre un metro di diametro e la croce, sono stati ridotti in frantumi. Per fortuna nessun incidente alle persone.

Si presenta alla leva dopo 6 anni!

REGGIO EMILIA, 12. — Ieri mattina si presentava alla caserma dei carabinieri di Reggio Emilia un giovanotto dichiarando di essere Evangelista Armani fu Napoleone, nato nel 1901 a Montecchio, affermandosi disposto a compiere ora i suoi obblighi di leva e adducendo a scusa del ritardo — ben sei anni! — il fatto di non aver mai avuto a domicilio alcun invito o chiamata.

La scusa era puerile ed il maresciallo lo dichiarò senz'altro in arresto. Fu tradotto nelle carceri di S. Tomaso in attesa del processo.

Il rifugio del Passo di Giovo distrutto da un incendio

COLLE ISARCO, 12. — La scorsa notte un incendio ha distrutto il famoso albergo rifugio del Passo di Giovo a 2000 metri di altezza poco distante dalla frontiera del Brennero. Il rifugio esisteva da seicento anni.

Convegno ferroviario a Genova

GENOVA, 11. — Per iniziativa di S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni ha avuto luogo a Palazzo San Giorgio, una riunione di rappresentanti delle ferrovie svizzere e di alti funzionari delle ferrovie italiane che in collaborazione con la presidenza del Consorzio autonomo del porto, hanno il compito di studiare quali provvidenze valgano a migliorare i traffici dalla Svizzera, via Genova.

I lavori del convegno, si svolgono con senso pratico e animati dalla più grande intesa di collaborare alla ripresa economica e industriale dei due paesi.

Una tomba del 3° sec. dopo Cristo scoperta ad Arezzo

AREZZO, 12. — Nell'antichissima via romana, a una profondità di un metro e mezzo dal suolo, è venuta alla luce una cassa di pietra che misura 50 centimetri per 1.74 all'interno e 75 cm. per 1.85 all'esterno. Trattasi di un sepolcro entro il quale sono stati rinvenuti rottami di vasellame e terracotta. La tomba si fa risalire al 3.o secolo dopo Cristo.

Una donna spara contro i ladri in fuga

VERONA, 12. — Un grave fatto si è svolto la notte scorsa nella frazione di Carpi, nel Comune di Villa Bartolomeo e precisamente nella casa abitata da certo Virgilio Lonato.

Secondo la versione resa dalla moglie di questi, verso la mezzanotte, mentre lei tranquillamente dormiva ed il marito era assente, due individui mascherati penetrarono nella casa e giunsero nella sua stanza da letto.

Al rumore essa si svegliò ed accese la luce. Uno di questi malandrini, con la rivoltella in pugno, le impose la consegna del denaro e degli oggetti di valore esistenti in casa, ma la Lonato, per nulla intimorita, rispose a sangue freddo che si prendessero quanto più loro gradiva. I malandrini si impossessarono allora della macchina da cucire, di biancheria e di altri oggetti di valore ma mentre stavano per andarsene, sentendo un fischio dal di fuori, abbandonarono la refurtiva e si dettero alla fuga.

La Lonato allora aperse la finestra, ed impugnato un fucile del marito sparò contro i due fuggitivi, uno dei quali fu colpito in pieno e fu visto cadere al suolo. Un terzo individuo, sbucato da una siepe, accorse e assieme all'altro riuscì a trascinare il ferito lontano dall'abitazione.

Le autorità di P. S. hanno iniziato le indagini del caso.

Il cinquantenario della Scuola di Conegliano sotto l'Alto Patronato del Re

Il Re si è compiaciuto di accordare l'alto suo Patronato alle manifestazioni per celebrare degnamente il cinquantenario della rinomata Scuola viticolo-enologica di Conegliano.

Fra le manifestazioni preparate da un Comitato presieduto dall'on. Marescalchi e che si terranno l'anno prossimo, nel maggio, è compreso un convegno di rappresentanti di tutti gli Stati viticoli del mondo ed una esposizione internazionale d'arte su motivi vitivinicoli.

Un piroscafo in fiamme nei Dardanelli

Equipaggio e carico salvi

TRIESTE, 12. — A bordo del piroscafo *Dalmazia* del « Lloyd Triestino », in viaggio per Costantinopoli, nella notte dal 5 al 6 corr. mentre navigava nei Dardanelli è scoppiato un incendio in una stiva che conteneva 300 tonnellate di legno resinoso. Il comandante e gli ufficiali hanno fatto tutti gli sforzi possibili per soffocare le fiamme, riversando enormi getti di acqua nella stiva e riuscendo finalmente a circoscrivere l'incendio. Il *Lloyd* assicura che il piroscafo come l'equipaggio non corrono alcun pericolo. Col piroscafo *Cleopatra* partiranno ora da Trieste altri mezzi di soccorso.

Professore suicida a Udine

UDINE, 12. — Stamane si suicidava annegandosi il prof. Isidoro Guisson, cinquantenne di Vicenza, insegnante al nostro ginnasio.

S'ignorano le cause che hanno indotto il poveretto al tragico passo.

Una tragedia della gelosia

MARSIGLIA, 11.

Alla Ciotta, presso Marsiglia, alcuni vicini vedendo che il magazzino di mercerie della signorina Augusta Ibo di anni 30 rimaneva chiuso, salirono in casa e scopersero che la Ibo giaceva nuda nel mezzo della stanza già cadavere. La poveretta era stata strangolata.

La polizia appreso che la Ibo aveva passato la sera precedente con un uomo che abitava la stessa casa e che era il suo amante, certo Pietro Giraudi di anni 40, impiegato nelle costruzioni navali di Marsiglia, fu perquisito il suo appartamento dove egli fu trovato morto sul letto con la rivoltella in pugno.

Si presume che la notte, dopo aver discusso con l'amante per motivi di gelosia, l'abbia strangolata e poi si sia ucciso.

Uccide la moglie in Tribunale durante il processo per separazione

FERRARA, 12. — Un'impressionante tragedia si è svolta fulmineamente ieri mattina, in un'aula del nostro Tribunale, dove si doveva discutere una causa di separazione legale.

Protagonisti della vicenda giudiziaria, che doveva avere un così impreveduto e tragico epilogo, erano i coniugi Giacomo Giuliani, di anni 21 ed Angela Di Ferruccio di anni 20. I due giovani sposi — il cui *menage* aveva dovuto rompersi non si sa per quali ragioni — attendevano dal magistrato la sentenza che doveva mettere fine alla loro unione, avvenuta recentemente ed in apparenza col pieno consenso dei contraenti.

L'accordo, però, dinanzi al Tribunale non fu potuto raggiungere, perchè mentre la moglie insisteva affinchè la separazione ricevesse una sanzione legale, il marito invece si mostrava molto propenso a riunirsi con lei.

Le cose erano a questo punto ed il Tribunale si accingeva ad iniziare la sua opera, quando improvvisamente, in un folle eccesso di disperazione il Giuliani, prima che fosse possibile a quelli che gli stavano vicino sul pretorio di fermarlo, estraeva da una tasca dei pantaloni una piccola rivoltella e, puntandola contro la moglie, ne lasciò partire due colpi, i quali andarono a colpire la disgraziata Di Ferruccio che stramazzava al suolo in un lago di sangue.

E' facile immaginare la scena di panico che successe: la folla, che assisteva al dibattimento, sorpresa all'improvviso dal rumore degli spari si dava alla fuga.

Il feritore, intanto, veniva fermato dai carabinieri, mentre si provvedeva a trasportare la donna in automobile al vicino ospedale. Ivi giunta, dopo poco la Di Ferruccio spirava in seguito alle ferite riportate.

Il tentato suicidio di un'artista per dispiaceri amorosi

BARI, 12. — In una villa nei pressi di Barletta la giovane danzatrice ventunenne Margherita Chierici, in arte « Ketty », nativa di Torino, ha ingerito ieri mattina una notevole dose di « Veronal ». La giovane artista, prontamente curata e messa fuori di pericolo, ha dichiarato che nel mese di giugno, mentre lavorava nella Compagnia Bonaiuti, al teatro Bellini, di Napoli, conobbe un giovane facoltoso, calabrese, domiciliato a Napoli, nei pressi della Posta Centrale. In breve una forte passione avvinse i due giovani, che passarono giorni lieti, frequentando i migliori ritrovi ed i più eleganti ristoranti della Riviera. Intanto il giovane signore aveva conosciuto un'altra artista, che seppe in breve tempo fare allontanare il giovane calabrese dalla prima amante, ed infatti un bel giorno questi lasciò « Ketty ».

Disperata, costei ha tentato di por fine ai suoi giorni.

I fisiologi a congresso

STOCCOLMA, agosto.

Il dodicesimo Congresso Internazionale dei Fisiologi ha posto fine ai suoi lavori con una riunione plenaria tenuta nell'Aula Magna dell'antica Università di Upsala, alla quale intervennero circa seicento congressisti d'ogni parte del mondo. V'erano, infatti, oltre ai fisiologi svedesi e norvegesi, inglesi, americani, tedeschi italiani e belgi, in gran numero, altri venuti dal Giappone e dalla Cina, dall'Austria, dal Canadà, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Serbia, dall'Ungheria, dalla Czecoslovacchia ecc. ecc.; in tutto, come ho detto, circa seicento: numero non mai raggiunto in alcuno dei congressi precedenti, e che dimostra il crescente fervore col quale sono coltivati gli studi della fisiologia, cioè della più alta e più pura tra le discipline che si occupano dei fenomeni vitali.

Se però la seduta di chiusura ha avuto luogo in Upsala, per rendere il dovuto omaggio alla più antica Università scandinava, i lavori del Congresso si sono svolti dal 3 al 6 agosto in Stoccolma, parte nei locali del Palazzo di Città, parte all'Istituto Carolina.

Molte e importantissime sono state le comunicazioni scientifiche e le dimostrazioni di nuovi metodi e apparecchi per l'indagine dei processi fisiologici; ma non è qui il caso di riferire particolarmente i risultati ottenuti dai vari autori, onde io mi restringerò a rilevare in conclusiva brevità solo alcune cose più salienti.

L'inaugurazione fu fatta nel magnifico salone dei concerti (Stöborget), alla presenza di più di mille intervenuti, fra congressisti e invitati. Massimamente degno di nota fu il discorso inaugurale letto dal prof. Hopkins della Università di Cambridge (Inghilterra), il quale, prima di svolgere il tema della sua orazione, concernente il *Meccanismo delle ossidazioni biologiche* e che egli trattò da quel gran Maestro che è, volle, a guisa di preambolo, spezzare una lancia a sostegno della necessità, da me pure di recente con ardore promulgata e sostenuta, che si debba in tutte le Università d'Europa dare il massimo sviluppo all'insegnamento e allo studio della Chimica biologica, a somiglianza di quanto da più anni si è fatto negli Stati Uniti d'America, dove quella parte della Fisiologia è coltivata intensamente e con grandissimo rendimento. E' necessario che in Italia siano conosciute le parole pronunziate da Hopkins a questo riguardo, e io mi propongo di pubblicarle, tradotte non appena sarò tornato in patria. Intanto valga l'alta autorità di quello scienziato a giustificare la divisione, da me proposta e ottenuta in Napoli, dell'insegnamento della Fisiologia, nei due di fisiologia fisica e fisiologia chimica o chimica biologica.

Basti rammentare i nomi dei grandi maestri della fisiologia e della chimica biologica partecipanti alle riunioni di questo congresso i nomi di Benedict, Carlson, Collip, Lusk, Howell, Henderson americani; di Starling, Hill, Barcroft, Adrian, Barger, Fulton inglesi; di Willstätter, von Frey, Meyerhof, Cremer, Winterstein, Höber, Frank, Knoop, Loewi, Warburg, Embden, Handovsky, Abderhalden, Kossel tedeschi; di Magnus, Dusser de Barenne, Einthoven, Buytendyk, de Kleyn olandesi; di Asher svizzero; di Gley, Gerard, Mestrezat, Tippenau, Doyon francesi; di Kato giapponese; di Krogh danese; di Hammarsten, Henschen, von Eulen, Thunberg, Runnshöm, Overton, Gothlin, Jokansson, Lundberg, Sand scandinavi; di Fredericq, Aeymans, Noyons, belgi; di Burian di Belgrado; di Pawlow, Stern, Boldyreff, Samojloff russi; di Kreidl, Biedl, Brücke austriaci; di Pi Suñer spagnolo, ecc., ecc.; per comprendere come in tutti i campi della fisiologia sono state fatte comunicazioni della più alta importanza.

Gl'italiani sono intervenuti in numero di nove: Bottazzi, Foà, Lo Monaco, Polimanti, Gorini, Artom, Sereni, Peserico e Moschini. Disgraziatamente, alcune delle nostre comunicazioni non sono apparse nel volume dei lavori del Congresso perchè giunte in ritardo; ma tutti abbiamo partecipato alle discussioni.

I lavori si sono opportunamente alternati con visite ed escursioni al tempo stesso dilettevoli e istruttive, fra le quali del massimo interesse sono state: quella al Museo all'aria aperta di Shansen; l'altra attraverso l'arcipelago di Stoccolma con fermata a Saltsjobaden; e l'ultima a Upsala, dove, dopo la seduta plenaria di chiusura, abbiamo visitato la bella e antichissima cattedrale di purissimo stile gotico, il giardino e la casa di Linneo, e la Biblioteca universitaria, dove si conserva, fra altre reliquie, il *Codex argenteus* contenente i quattro evangeli tradotti in lingua gotica dal vescovo Ulfila. Interessantissima è stata la visita al luogo dove un tempo sorse la vecchia Upsala (*Gamla Upsala*), e ora rimangono solo una piccola vetusta e diruta chiesetta, e tre montagnine coniche di terra sotto le quali si dice siano sepolti antichi re scandinavi (onde il loro nome di *Kungshögarna*).

Ma la più cospicua manifestazione della calda cordiale ospitalità offertaci dall'opulenta capitale della Svezia sono stati il ricevimento e il banchetto che il Municipio di Stoccolma ha dato, la sera del 4 agosto, nelle vastissime sale, specie nella *sala blu* e nella *sala dorata* (detta così perchè tutte le sue pareti sono coperte di mosaico d'oro, come in S. Marco a Venezia) del Palazzo di Città, e ai quali sono intervenuti 690 invitati: mirabile spettacolo che, come ebbi a dire a un giornalista che volle conoscere le mie impressioni sulla indimenticabile serata, fece sorgere nella mia mente il fantasma delle feste che nei secoli passati dovettere svolgersi nei superbi palazzi dei Medici, al Castello Sforzesco, nel Palazzo ducale di Venezia e in altre fastose sedi di Signori italiani. La grande mole del Palazzo di città, nella cui costruzione sono state profuse somme ingenti e che ha una vasta parete affrescata da un principe della Casa regnante, è sorta in riva al mare *durante la guerra*: mentre noi, dunque, si lottava e si soffriva a difesa del più alto ideale, quello della giustizia questo popolo, al riparo dalla bufera, spendeva la sua ricchezza nella erezione di palazzi principeschi; e anche oggi, mentre la nostra lira è tanto deprezzata, la corona svedese fa premio perfino sulla sterlina. Ma noi non vogliamo invidiare, anzi ammiriamo questo paese, nei suoi figli industri e gentili, ordinati e disciplinati, giganti rispetto a noi per la statura e pur bonari, che hanno un senso squisito della nettezza del corpo e delle case, e talmente profondo il sentimento dell'ospitalità che bastava in questi giorni mostrare la targhetta di congressista per vedersi fatto segno delle più premurose attenzioni.

Il prof. Foà recò ieri all'assemblea lo invito dell'Università di Milano a tenere in questa nostra città la prossima riunione. L'invito fu ascoltato con vero compiacimento. Ma i fisiologi americani rilevarono che per ben due volte avevano chiesto per il loro paese lo stesso onore; che in tutti i paesi, compresa l'Italia, il Congresso era stato tenuto, eccetto l'America, onde essi chiesero che questa volta la loro domanda fosse finalmente accolta. Le ragioni da loro esposte e già trovate giuste dal Comitato esecutivo dei nostri congressi, i cui 7 membri sono stati riconfermati, furono validamente sostenute dinanzi all'assemblea dal professore Starling di Londra; e così avvenne che la proposta fatta dal prof. Erlangen, segretario dell'*American Association for the Advancement of Science*, fu accolta senza opposizione. Il prossimo Congresso internazionale di Fisiologia sarà dunque tenuto in America, nel 1929, probabilmente a Boston. Ma talmente forte e irresistibile è l'attrazione che il nostro paese esercita sugli stranieri, e con tali manifesti segni di compiacimento fu, come ho detto, accolto l'invito recato dal prof. Foà, che si può esser certi, che se fra sei anni l'invito sarà rinnovato, il Congresso del 1932 sarà tenuto (per la seconda volta dopo quello di Torino organizzato da Angelo Mosso), in Italia.

FILIPPO BOTTAZZI
Rettore dell'Università di Napoli

L'origine documentata della lingua italiana anteriore al 730

PESCOCOSTANZO, 12. — I nostri lettori non hanno certo dimenticato il documento dell'anno 818 con voci italiane, di cui parlò «La Tribuna» del 25 giugno p. p. a cura del prof. Gallo, provocando la replica del dottor Antonio Mirra comparsa nello stesso giornale in data 14 luglio successivo.

Ora, poichè non manca notizia di qualche documento anteriore al succitato, e poichè nessuno di ciò fece cenno, ci piace ricordare che il compianto prof. Oldebrando Della Giovanna e Padre Ercole nel loro libro: «Il primo passo negli studi letterari» edito a Firenze nel 1895 dal Sansoni, a pag. 28, citano fra gli altri uno scritto dell'anno 730 nel quale si legge: «De uno latere corre via pubblica». Cosicchè, la nostra lingua armoniosa può dirsi non solo anteriore all'anno 818, ma anche anteriore all'anno 730.

L'"Aida„ allo Stadio di Atene

ATENE, agosto.

(Caimi). — Presso le rive antiche dell'Ilisso risonarono ier l'altro le dolci note dell'idioma di Dante nel bel canto italiano. La classica rappresentazione dell'«Aida» è stata data anche nello stadio ateniese con bellissimo successo, grazie all'arte ed allo zelo di artisti italiani.

Gli Ateniesi vi accorsero numerosi — v'erano forse trenta mila spettatori — tanto che il maestro d'orchestra confessò non essersi mai trovato a dirigere dinnanzi a tanta folla.

Lo Stadio di Atene, di forma ellissoide, è molto meno largo di quello romano, ma più alto.

Fu riedificato sulle stesse rovine dell'antico, nel concavo di una collina che lo ricinge ai vertici d'un folto verde smeraldo. Ma ciò che colpisce al primo vederlo è il biancore dei suoi settori, cosa, che lo rende unico al mondo.

Per la festa d'arte italiana ogni cosa è stata bene ordinata. Non mancano neppure i programmi con la biografia e l'effige di Verdi, dei protagonisti, e la descrizione in riassunto del soggetto dell'opera. In mezzo alla pista è stato eretto il palco abbastanza grande da contenere cinquecento persone.

Sebbene la rappresentazione fosse stata preannunziata per le sette meno un quarto di sera, il pubblico ha cominciato ad affluire allo Stadio molto prima, sicchè alle cinque v'era già un numero considerevole di spettatori che, impazienti ed ansiosi, attendevano questo spettacolo italiano mai visto in Atene. L'orchestra composta da ottantacinque professori greci, era diretta con sorprendente perizia dal maestro commendatore Alfredo Padovani.

Così, verso sera, in quest'aura mite di Atene cominciarono le dolci melodie verdiane suscitando il continuo applauso della folla numerosa. Non v'è nulla di più bello qui in Atene d'uno spettacolo all'aperto di sera.

I protagonisti italiani, tenore Battaglia, signore Flora Perini e Tina Poli Randaccio, e baritono Inghillari, col concorso dei greci Zamanos, nel ruolo di Ramfis, e Capsoli, in quello del Re, dettero prove convincenti di capacità lirica e drammatica.

Il movimento scenico fu eccellente grazie e sopratutto allo zelo di Carlo Farinetti, della Scala di Milano.

A spettacolo finito il pubblico ha sfollato assai soddisfatto tra rinnovati applausi per le due uscite anguste dello Stadio.

In questi circoli musicali la rappresentazione ha suscitato in complesso buonissima impressione.

Il maestro Lauranco, fondatore e direttore del Melodramma greco, da noi interrogato, ha confermato la impressione generale con queste parole:

— L'esecuzione è stata più che soddisfacente. Ottimi gli artisti italiani, in ispecie la Poli Randaccio nella parte di «Aida» e il baritono Inghilleri in quella di Amonasro. L'orchestra encomiabile, seppure insufficiente per numero. Superiori ad ogni elogio il maestro Padovani e il regisseur Farinetti. Difettosa invece l'illuminazione. Lo Stadio non mi sembra poi adatto per ragioni acustiche, a tal genere di rappresentazioni».

Il giudizio dei giornali ateniesi è stato dei più lusinghieri. Lo spettacolo è stato replicato domenica a richiesta generale.

634 comici disoccupati in Germania

BERLINO, 11.

Da una statistica dell'ufficio del lavoro risulta che sono disoccupati a Berlino 634 comici, 382 pittori, 233 cantanti, 161 scultori, 87 scrittori, 80 ballerine, 69 coriste, 54 autori cinematografici, 31 direttori di orchestra, 28 architetti, 10 maestri di musica, sette compositori, sette direttori di teatro, ecc.

Disoccupati sono pure 800 tra giornalisti, avvocati e medici che non possono ricevere un sussidio perchè classificati nelle professioni libere.

L'impalcatura del monumento a Vittorio per l'adattamento delle quadrighe

(Disegno di Amerigo Bartoli).

VERSO IL SOLE CHE NON TRAMONTA

L'arcipelago della malinconia

A bordo del «Neptunia».

Il «Neptunia» lasciò Amburgo sul mezzogiorno di una calda domenica di luglio, mentre a bordo ferveva il movimento caratteristico dell'imbarco che cessa allorchè vengono staccate le àncore e la sirena annunzia la partenza.

Il mare era un olio. A colazione subito dopo la manovra di partenza, avremmo potuto credere di star fermi, se dagli oblows allineati intorno alla sala a guisa di tondi specchi azzurrognoli non avessimo vedute le acque muoversi

Nel fjord

sotto ai nostri occhi. Allora, dopo le presentazioni preliminari, cominciano i discorsi banali che appena presentate le une alle altre le persone per bene hanno il dovere di intavolare.

* * *

Il «Neptunia» è il piroscafo più adatto per il genere di crociera della nostra. Solidamente costruito, tiene bene il mare; incapace della grande velocità, si attiene alla media di undici miglia all'ora che col mare mosso, diventano anche nove e mezzo. Sembra una piccola — di fronte alla mole dei transatlantici — graziosa città, ove gli abitanti appartengono tutti ad una classe sociale e dove tutto è regolato allo scopo di rendere piacevole e comoda la vita del fortunato abitatore della cittadina galleggiante.

Nel piroscafo Italiano che accoglie i rappresentanti di diciotto Nazioni, noi formiamo il cinquanta per cento di pubblico.

Il passeggero più interessante è senza dubbio il Maestro Arturo Toscanini, il selvaggio solitario che in dimestichezza diventa gioviale come un giovanetto in vacanze, e sa ridere senza muovere la bocca cogli occhi scuri e fondi.

Quante belle signore sono a bordo?

Lo sguardo degli uomini indaga, specie di sera, al tabarin, quando la «Titina» e la «Valencia» trionfano sfrontatamente anche sull'interesse che i colori inverosimili di questo cielo e di questo mare possono suscitare e le signore mostrano le spalle nude e i piedini calzati di raso.

Quanti uomini «potabili» per un flirt di bordo, un flit di tre decadi, che si accompagni magari al ricordo di un viaggio che forse rimarrà unico nella vita? Ahimè, pochi, molto pochi. Abbondano le famiglie con ragazzi e signorine, coniugi rispettabili i quali hanno a terra i figliuoli sposati con prole, qualche scapolo inglese colla pipa eternamente in bocca, il quale fa capolino al bar ogni quarto d'ora per ordinare un whisky and soda, e che scommette sui ritardi e sugli anticipi della nave.

Sì, gli uomini di qualche interesse sono pochini, mentre le donne piacevoli sono un po' di più. Anche sull'Oceano dunque, ai confini della terra, si prevede l'eterno conflitto muliebre fatto di perfidie e di sorrisi ambigui, per la conquista di un'adoratore, sia pure provvisorio, che serva a far meglio intendere la bellezza del paesaggio o magari a portare la pelliccia e la borsetta negli sbarchi.

Il mondo civile conserva le sue buone usanze anche verso l'80° grado di latitudine.

* * *

Dopo un giorno e mezzo di navigazione, siamo scesi ad Odda, piccolo porto della Norvegia, che forse ha suscitato il nostro interesse perchè era la prima terra del Nord che toccavamo.

La visita ad alcuni di questi luoghi non ha altro scopo se non quello di farci vedere un paesaggio nordico che non sempre ha delle spiccate caratteristiche che lo differenziano dai nostri. Molta acqua corre dappertutto, sul dorso delle montagne e nelle gore delle vallate formando cascate rumorose e scintillanti; ghiacciai sulle creste delle montagne [illegible], qualche prato verde, dal verde fresco di cui abbiamo alcuni esempi soltanto nell'Alto Adige; e poi le casette di legno, quasi tutte verniciate di rosso, col tetto spiovente; le finestre senza persiane, le tendone bianche di merletto che le incorniciano senza nasconderle ed il vaso di geranio o di rose dietro, che dà all'insieme la nota signorile, tipica di questi luoghi.

Questa gente vive chiusa in casa, tagliata fuori dal consorzio umano. Mangia lo stoccafisso, pescato e seccato nell'estate, alleva gli animali che nella buona stagione li serviranno per il mercato, per l'agricoltura o pei trasporti, imparando nella lunga convivenza ad amarli come creature umane e coltiva i fiori, l'unica bellezza viva d'un paesaggio ideale infinitamente triste agli occhi, crudele nel clima, sino all'incredibile.

Da noi, il garofano che «addora» nelle finestrelle partenopee, spesso non ha il sorso d'acqua necessario alla sua vita. Chi si prende vera cura d'un fiore, quando la natura ne è prodiga ed il profumo della terra fertile è così acuto da imbeverne le notti lunari ed il cuore degli uomini?

Le case quasi tutte in legno, e i fiori alle finestre sono dunque le note tipiche della cittadine norvegesi: aggiungeteci le donne bionde e raramente belle, gli uomini dalla media di un metro e ottanta, forti e ben piantati, che si rassomigliano l'un coll'altro come se la natura li avesse creati in serie, e dei bimbi bellissimi, tondi, rosei, ben pasciuti, dagli occhi azzurro cupo, ma talmente cupo da sembrar nero a due passi di distanza, ed avrete il quadro al completo.

* * *

La Odda cominciamo la navigazione nei fjords. Geograficamente fjords sono delle insenature chiuse che dal mare vanno alla terra, da non confondere coi sund, canali che dal mare vanno al mare, passando da isola ad isola.

Complessivamente i fiords ed i sunds formano un fantastico aggroviglio di acque e di montagne, un susseguirsi di isole e di penisole, su cui il verde contende a stento qualche straterello alla roccia viva che sorgendo da una parte si rompe in dirupi e finisce sul mare; una specie di arcipelago della malinconia dove raro è incontrarsi in una casetta o in un po' di coltivazione, ove raro è incontrarsi con una barca da pesca o con dei bastimenti; ove il silenzio del mare non è rotto neanche dal movimento delle onde poichè il mare così chiuso ha la calma del lago; ove la luce s'infrange sul mare creando delle scie di arcobaleno.

La chiesetta del 1100 nella campagna di Laerdal

Dopo i fjords, Laerdal e una lunga corsa in automobile per una vallata che a volte si allarga ridente e a volte si restringe nella roccia viva logorata dal lungo precipitare delle acque. A mezza via una chiesetta in legno che risale al 1100: stranissima, con in fondo all'altare l'icone col Cristo in mezzo alle due Marie invece che ai due ladroni. La chiesetta, dove più non si celebra, ma che è forse il monumento più bello da noi sinora veduto, sorge, come tutte queste chiese, all'ingresso del cimitero.

Qui i cimiteri non hanno lumi, spesso non hanno croce nè monumento. La tomba è un cespuglio fiorito, nascondente una piccola lapide e accanto ha un sedile in legno come nei giardini pubblici. La morte qui non ha il volto tragico che assume da noi.

Di ritorno nel fiord, ci fermiamo a Molde che è una piccola città del solito tipo, dove gli abitanti in attesa del piroscafo hanno sciorinate le loro mercanzie al sole che alle dieci della sera non è ancora completamente tramontato. Nulla a buon mercato. Un paio di guanti di pelle di foca costano qualche cosa come 500 lire italiane, ed una pelle d'orso appena conciata, tremila lire. La korona norvegese è più cara del marco tedesco ed i prezzi assumono delle cifre iperboliche. Una fotografia costa 4 korone, il che vuol dire quasi 30 lire, ed il francobollo per la cartolina illustrata, una lira e ottanta!

Noi guardiamo, ma non compriamo. I Moldesi sorridono, e ci fanno, se pure colla calma che li distingue, accoglienze cordiali. Nella scatola di sigarette Roma è rappresentata con uno sfondo di piramidi forse in riguardo, se non alla fotografia, alla sua passata potenza africana.

In compenso il saluto che ovunque, anche nei luoghi precedenti, ci si fa, è un omaggio speciale verso noi Italiani: è il saluto fascista.

E quando al gesto inatteso noi rispondiamo stendendo il braccio e irrigidendoci un poco istintivamente, i biondi norvegesi sorridono e gridano: Mussolini!

ESTER LOMBARDO

Tragedie in due battute

Uno scherzo di Allah

PERSONAGGI

ALLAH.
IL TURCO SVENTURATO.

L'azione si svolge in un luogo deserto in Oriente.

IL TURCO SVENTURATO *(piangendo)*. — Come sono disgraziato! Eccomi qua, ridotto alla miseria. Ho bussato invano alle porte dei miei amici e oggi non ho nemmeno di che sfamarmi. Non mi resta che raccomandarmi ad Allah. Orsù, preghiamo! *(s'inginocchia, appoggia la fronte per terra e prega)*.

ALLAH *(si trova per caso a passare in quei paraggi e, vedendo il turco sventurato, si ferma. Tra sè)*. Oh, che buffo atteggiamento ha costui! Davvero son tentato di fargli uno scherzo. Comprendo che ne va della mia serietà, ma proprio non posso trattenermi. Bando agl'indugi. *(Si avvicina in punta di piedi, dà una solenne pedata nel di dietro al Turco sventurato e scompare)*.

(Sipario).

Morto che parla

PERSONAGGI

IL MORTO.
I PARENTI E GLI AMICI DEL MORTO.

La scena rappresenta una camera ardente. Il morto è steso sul letto, fra le candele e i fiori intorno, i famigliari e gli amici singhiozzano, strillano, si disperano, si danno i pugni nel capo, si strappano i capelli, si torcono le braccia, camminano avanti e indietro imprecando e minacciando di fare qualche pazzia.

IL MORTO *(tra sè, intravedendo la scena attraverso lo spiraglio delle palpebre non bene chiuse)*. Eh, quante esagerazioni. Ma allora che dovrei fare io?

(Sipario).

Situazione senza uscita

PESONAGGI

IL GRANDUCA.
BATTISTA.

La scena rappresenta un'anticamera sontuosa.

IL GRANDUCA *(entra dalla comune, seguito dal domestico Battista, che è in frak; senza voltarsi, gli consegna con aria stanca il gibus, il bastone e i guanti; poi gli getta il mantello, che Battista, avendo le mani occupate dal gibus, dal bastone e dai guanti, riceve sulle spalle; il Granduca resta in frak)*. Annunziate il granduca... *(si volta e vedendo Battista col mantello, il gibus, i guanti e il bastone, gli fa un profondo inchino)*. Pardon... Chi debbo annunziare?

BATTISTA *(gli consegna guanti, bastone, gibus e mantello)*. Annunziate il domestico Battista... Pardon... *(vedendo il Granduca tornato Granduca, gli fa un inchino e si fa consegnare nuovamente guanti, bastone, gibus e mantello; così torna ad essere un elegante signore e il Granduca gli fa un inchino e riceve ancora i capi di vestiario, che passano dall'uno all'altro, fra gl'inchini reciproci, finchè, fattasi l'ora di chiudere il teatro, cala il* (Sipario).

CAMPANILE

Gli "Amici di Massimo Echivard„ al sindaco di Assisi

ASSISI, 12. — Il Presidente dell'Associazione denominata «Gli Amici di Massimo Echivard», con sede nella Città di Le Mans in Francia, ha inviato al Sindaco di Assisi una nobilissima lettera con la quale gli chiede il consenso di inscrivere il suo nome nel Libro d'oro dell'Associazione medesima che si è costituita allo scopo di onorare la memoria del giovinetto artista, grande decoratore di vetri, Massimo Echivard.

Il Sindaco ha risposto subito dando la sua adesione.

Diamo integralmente le due lettere:

«Le Mans, 31 luglio 1926.

Al Sig. Arnaldo Fortini
Sindaco di Assisi.

Nell'ora in cui la città di Assisi va ad aprire, al suono delle campane, quest'oggi, a mezzanotte, l'anno francescano alla gloria del VII centenario di S. Francesco d'Assisi, ci è dolce e gradito di esprimervi, a nome del nostro Comitato, tutta la nostra simpatia più rispettosa, congiunta alla nostra viva amicizia, nel ricordo del nostro glorioso fratello d'armi, Massimo Echivard, giovane artista di un ardente ideale, caduto al campo di onore della Patria, il 2 ottobre 1914, a Goyencourt, Somme.

Noi sappiamo che egli aveva per il grande «Poverello» il più grande e vivo affetto, ed è così che egli compose, a 17 anni, una grande opera decorativa, inspirata dai «Fioretti» di S. Francesco. Questa opera, tutta di luci e di colore, è oggi collocata nella Sala d'onore della Comunità delle Suore Francescane — esse stesse artiste arazziere — di Champfleur, Sarthe. Come tanti artisti, pittori, scultori, poeti e musicisti, Massimo Echivard, aveva anche lui contribuito modestamente a questa gloria senza rivali e così elevata del gran Santo che onora la nobile Città di Assisi.

Sig. Sindaco, noi sappiamo anche, d'altra parte, la vostra opera assai eminente e assai grande che si collega a S. Francesco di Assisi, e a questo riguardo, con questo sentimento, noi veniamo a domandarvi di farci l'onore d'inscrivere, nella vostra alta qualità di Sindaco d'Assisi, il vostro nome nel nostro Libro d'oro. Noi non vi domandiamo altra cosa che il vostro attestato di simpatia verso la nostra opera fraterna, completamente di ricordo e di pietà verso un eroe-artista e soldato, Massimo Echivard, fiero discepolo dell'ammirabile e veneratissimo S. Francesco.

Come voi vedrete, sig. Sindaco, consultando l'elenco del Patronato, di cui noi vi sottoponiamo i documenti e i nomi delle grandi Città di arte e di bellezza d'Italia, che si trovano qui uniti, questo è per noi un forte e potente appoggio di cui siamo riconoscentissimi.

Ciò sarà anche, tra la nostra Città di Le Mans e la Città di Assisi, un vincolo sacro del quale noi saremo del pari legittimamente fieri e felici.

Vogliate, signor Sindaco, aggradire l'espressione del nostro più vivo e rispettoso attaccamento.

RUGGERO [illegible]ATEAUX.

«Assisi, 9 agosto 1926.

Ill.mo Signor Presidente,

La ringrazio della sua lettera del 31 corr. che ha riempito il mio cuore di commozione.

Le sono assai grato di aver voluto rievocare, nella notte in cui Assisi riviveva la sua ora più Santa, l'adolescente poeta, combattente ed eroe, caduto pugnando per la sua dolce terra di Francia cui andò tanta parte dell'anima di San Francesco d'Assisi.

E' per me titolo di alto onore essere iscritto nel Libro d'oro del Sodalizio che dal giovinetto eroe prende il nome e l'ispirazione.

Mi consenta di offrire alla memoria di questi il libro dei caduti della terra di San Francesco e di S. Chiara. Giammai il simbolo del supremo sacrificio per l'amore degli altri fiammeggiò più fulgido, dopo il Poverello, sulla cima di questo Colle.

A un certo punto di quest'opera Ella troverà l'elenco dei nostri fratelli caduti a Bligny, a Bois d'Eolisses, a Sisonne, a Bois de Petit Champ.

«La Patria del Santo che dalla Francia ebbe il nome e l'anima di poeta e di cavaliere» si inchina così alla memoria del giovane poeta francescano che ebbe il gran cuore spezzato dal piombo nemico.

ARNALDO FORTINI

Cinematografo e cultura

Il decreto legge del 3 aprile 1926 sulla obbligatorietà della proiezione, in ogni cinema del Regno, di una pellicola complementare di educazione, di cultura e di propaganda nazionale, è stato fermamente voluto dal Capo del Governo e dai Ministri dell'Interno e dell'Economia Nazionale.

Questo provvedimento si collega a tutta l'opera di redenzione morale che il Governo va svolgendo, e che prese le prime mosse dalla legge sulla maternità e sull'infanzia, con la quale si vietava ai fanciulli di assistere alla proiezione di pellicole che non fossero ritenute di indole morale ed istruttiva. La sua importanza è grandissima, quando si pensi che tende a disciplinare l'istrumento più formidabile di suggestione popolare, che la moderna scienza abbia creato: cioè il cinematografo. Suggestione che, con pari potenza, può essere volta al bene come al male, e deve quindi essere regolata a buoni fini. Nasce da ciò la estrema necessità che il Governo non si disinteressi della Cinematografia, ma provveda invece con ogni mezzo ad indirizzarla verso fini di cultura e di elevazione intellettuale.

La storia della Cinematografia italiana, in questo senso, è delle più pietose. Fiorita da noi, più rigogliosamente che altrove, come arte e come industria, la Cinematografia divenne presto un campo di sfruttamento, una specie di facile e sinistro Eldorado, per la gente che amava di guadagnar molto e di lavorar poco: la quale di solito abbonda in quella zona bassa dell'umana società, dove trovano rifugio tutti i rifiuti dell'onesto vivere, dell'arte seria, della competenza laboriosa e della vera cultura. Accadde così che tutto quello che poteva essere fonte di sana educazione artistica o morale, fu presto bandita dalla nostra produzione cinematografica, che si illuse di prosperare accarezzando i più torbidi istinti delle masse, riproducendo per loro nella palpitante vicenda di uno schermo, una vita fittizia dove erano legge suprema la toletta e gli spasimi isterici di una diva di cartapesta, o le gesta delittuose o pseudoeroiche di un divo teppista. E le sale di proiezione, naturalmente, tennero dietro di buon grado alla corrente. Le pellicole scientifiche, quelle riproducenti paesi, usi e costumi, le buone cinematografie storiche, scomparvero presto dai programmi. Dicevano i cinematografari: «Il pubblico vuole gli sdilinquimenti della Bertini, gli intrighi di Ghione, le trovate di Albertini. Non ne vuol sapere di pellicole che gli apprendano a conoscere nuovi paesi ed usi esotici, o come vive un'ape, o come si sviluppano i microbi della tubercolosi, o come si coltiva utilmente il grano, o come si svolge nelle sue varie manifestazioni la vita della Nazione. Ci vuol altro per riempire di gente le sale, che le pellicole dal vero ed i films scientifici o educativi!».

E non era vero. Il pubblico ha i gusti che gli formano quelli che hanno in mano il modo di formarglielo. Gli dettero Ghione e la Bertini, e si appassionò alla Bertini e a Ghione. Ma prima, quando nel cinematografi si proiettavano pellicole scientifiche e dal vero (chi non ricorda i «venerdì dal vero» del Cinematografo Reale, dove imparammo cose belle ed utili che forse altrimenti non avremmo mai conosciute?), si appassionava per esempio alla misteriosa vita degli insetti svelata sullo schermo, o alle meraviglie delle foreste tropicali. Bastava che i cinematografi avessero voluto educare il pubblico, e anche da noi la cinematografia sarebbe stata un'arte-industria da tener alta tra le forze vive della nazione, come in America e in altri paesi. Non vollero perchè non seppero: perchè per primi essi stessi, quelli che da noi fecero il cinematografo avrebbero dovuto essere educati ed istruiti.

Ne venne così che la Cinematografia italiana andò a rotoli, mentre altre si sviluppavano come un'arte tutta nuova e come industrie potentemente organizzate, e prendevano il suo posto non solo sui mercati internazionali, ma in quelli dell'Italia stessa. E, mentre quei medesimi che sono i principali responsabili della bancarotta della Cinematografia italiana, parlano continuamente della sua resurrezione che dovrebbe — ahimè! — essere affidata proprio all'opera loro, e chiedono aiuti al Governo che si risolverebbero in una beneficenza inutile e fuori luogo finchè non mutino radicalmente i metodi e le persone, il pubblico nostro si è rifatto il gusto per conto proprio, ha imparato a distinguere anche nelle pellicole straniere le cattive dalle buone, ed ama soprattutto quelle da cui sente di poter trarre un giovamento nella cultura e nell'educazione, quelle che lo iniziano nei misteri della natura, quelle che gli mettono vivo sotto gli occhi la storia dei tempi che furono, quelle che gli rendono conto come in un giornale animato di quanto avviene nel mondo.

Basta vedere, a questo proposito, come godono le folle degli spettatori alle visioni organizzate a scopo di cultura o di propaganda nei cinematografi, nelle scuole e nelle pubbliche piazze; come fa presa immediatamente sulle masse un problema sociale, morale, e economico agitato per mezzo della Cinematografia.

Gli unici a non rendersi conto di questa trasformazione del gusto del pubblico, pare fossero i proprietari delle sale cinematografiche, che si ostinavano ancora a proiettare esclusivamente pellicole drammatiche o comiche, o avventurose, mentre in ogni nazione del mondo lo spettacolo cinematografico comprende, oltre al programma centrale, anche visioni di carattere educativo e ricreativo o di vera e propria propaganda nazionale, sotto forma di «giornali o di riviste settimanali». Così il popolo è continuamente, quotidianamente al corrente di quanto si svolge nell'ambito e nella vita della Nazione, e può conoscere le grandi opere di carattere pubblico o di pubblica autorità che si vengono compiendo, o in base alle quali si rendono necessari provvedimenti d'indole governativa.

Giunge quindi da noi sommamente opportuno il provvedimento che richiama i proprietari dei cinematografi al loro dovere: a proiettare cioè, a complemento del programma, pellicole di carattere nazionale, di propaganda industriale, agricola, igienica, di vera e propria cultura (geografia, zoologia, microscopia, ecc.) dalle quali il pubblico sia lentamente educato ed istruito attraverso il divertimento. Questo insieme di provvedimenti del Governo italiano riguardanti il cinematografo — che entreranno in vigore fra giorni — non appena furono resi noti nell'aprile scorso, furono immediatamente presi a modello in diversi paesi, e perfino in Russia dove sono stati additati come atto di alta educazione e di profonda elevazione del popolo.

Diamo al nostro popolo pellicole che lo istruiscano e lo educhino, ed intensifichiamone la produzione. Tramontate per somma fortuna le dive di cartapesta e i divi dell'avventura poliziesca o sportiva, ci restano in Italia tante bellezze naturali ed artistiche da far conoscere agli italiani e agli stranieri per mezzo del cinematografo, magari animandole con leggende e con fatti storici, tante vive forze della Nazione da illustrare, tante scoperte della nostra scienza da render note praticamente alle masse meno colte, che la nostra industria cinematografica moltissimo ha da fare in questo solo campo. E chissà che proprio nello sviluppo di questa produzione culturale ed educativa non sia il germe di quella rinascita, di cui tanto vanno parlando coloro che a far risorgere la nostra cinematografia sono i meno indicati.

Za

"Azais„ di Verneuil a Milano

MILANO, 12. — Ieri sera al Diana la compagnia Falconi ha dato la prima di *Azais*, commedia in tre atti di Verneuil. Si ebbero tre chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, una con contrasti dopo il terzo.

Questa sera si replica.

CRONACA DI ROMA

L'azione dell'Azienda Tramviaria nel 1925 e nel programma futuro

I due nuovi capannoni a Porta Maggiore e la Centrale di San Paolo

Ieri nel pomeriggio all'Azienda delle Tramvie si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il Governatore sen. Cremonesi, l'on. Caprino, Commissario straordinario per l'Azienda, il direttore ing. Calzolari, il capo dell'Ufficio Movimento ing. Remotti, il dottor Colitto ed i rappresentanti della stampa cittadina.

L'on. Caprino nel presentare il bilancio consuntivo al Governatore ha ricordato che per le dimissioni della Commissione amministratrice dell'Azienda la relazione allegata al Bilancio porta la sua firma ma che il risultato dell'esercizio 1925, è frutto dell'opera svolta da lui e dai suoi colleghi della passata Amministrazione e pertanto ad essi, che furono collaboratori esperti ed instancabili, egli deve anzitutto rivolgere il suo saluto riconoscente.

48 Km. di nuovi binari

Dopo aver rivolto elogi al personale tutto dell'Azienda ed al direttore ing. Calzolari, l'on. Caprino dice che l'anno 1925 conta tra nuove costruzioni e rifacimenti 48 km. di nuovi binari, 37 km. di linee esercitate in più, 180 nuove motrici e 50 nuovi rimorchi, una nuova sottostazione di trasformazione dell'energia, molti chilometri di nuovi canapi, numerosi perfezionamenti tecnici all'esercizio e al suo controllo. l'approntamento dei progetti per nuovi depositi, nuove officine, nuove sottostazioni, nuove linee, pur avendo soddisfatto un trasporto di forse 200 milioni di passeggeri, se si contano anche quelli di servizio o comunque aventi diritto al transito, con una percorrenza di oltre 26 milioni di vetture-chilometro.

Questi pochi cenni caratterizzano a grandi linee lo sforzo compiuto nel 1925, pure in mezzo alle esigenze dell'Anno Santo: sforzo non rallentato ma intensificato su quello del 1924, che pure era stato assai grande.

Allo sforzo hanno corrisposto risultati economici soddisfacenti.

Gli utili dell'esercizio

Gli utili dell'esercizio al lordo di R. M. sono di L. 9.717.601,25 tra un ammontare di entrate effettive di L. 86.093.361,91 e un importo di spesa effettive di L. 76.375.760,66 e su un conto finanziario completo col movimento di capitali, partite di giro, e residui di L. 319.163.184,65 all'attivo e L. 317.934.479,55 al passivo e con uno stato patrimoniale di L. 172.856.878,60.

L'utile è inferiore di L. 1.773.847,15 a quello dell'esercizio 1924, come concordemente in più occasioni si era preveduto: è risultato invece notevolmente superiore alle previsioni iniziali fatte in via assoluta per questo esercizio.

Cautela, del resto, a suo tempo più che legittima, perchè l'Azienda, avendo di mira il raggiungimento di fini di pubblica utilità, e dovendo quindi avventurarsi in un periodo caratterizzato da costi certamente crescenti da una parte e da abbassamento facilmente prevedibile dei redditi, dall'altro, per l'apertura all'esercizio di linee periferiche inizialmente a scarso rendimento, doveva bene in queste sue pervisioni procedere con ogni avvedutezza e precauzione.

I passeggeri trasportati

Aumento di costo e diminuzione di reddito si sono infatti verificati; solo che la seconda, per il 1925, si è contenuta per l'eccezionalità dell'anno in misura più favorevole del previsto. Infatti la circolazione ha nel 1925 raggiunto un totale di 124.352 motrici giornata e di 61.834 rimorchi giornata con una media giornaliera effettiva di 340 motrici e 169 rimorchi e convenzionale di 424 vetture, con una percorrenza di 26.179.749 di vetture-km., contro rispettivamente 296, 146 e 368 del 1924, e una percorrenza di 21.613,55 vetture km.; gli introiti globali e le spese totali a vettura km. risultano rispettivamente di L. 3.288 i primi e di L. 2.917 le seconde, con una diminuzione di L. 0,072 i primi e un aumento di L. 0,069 le seconde, rispetto al 1924.

Considerando i soli incassi per trasporto viaggiatori l'introito medio a vettura-km. da L. 3,201 del 1924 è sceso a L. 3,154, con un massimo di L. 3.504 in maggio e un minimo di L. 2.720 in agosto.

I viaggiatori paganti sono stati 185.535.000 contro 150.563.000 nel 1924.

Il maggior numero di essi, e cioè 18.098.000 è stato trasportato in maggio: il minor numero cioè 13.738.000 in gennaio.

Una nuova tinta alle vetture

Il Governatore sen. Cremonesi, dopo aver fatto presente come il colore delle carrozze tramviarie — oggi che il tram attraversa anche zone monumentali della Roma Imperiale — stoni enormemente e turbi l'estetica della città, disse ai presenti la sua determinazione che, cioè, il colore delle vetture venga mutato in azzurro, e precisamente, come le carrozze tramviarie che, attualmente, fanno servizio turistico. Disse pure che, in luogo dell'attuale stemma comunale, verrà messo lo stemma del Governatorato di Roma.

L'Azienda nel tempo più breve possibile provvederà a sopprimere la stazione tramviaria di piazza San Silvestro ed è in studio un progetto per togliere i trams da via Condotti.

Gli impianti in Via XX Settembre

Successivamente i giornalisti hanno visitato le ultime opere compiute dell'Azienda tra cui primo l'impianto presso il Ministero delle Finanze.

Il problema di creare al nodo delle vie XX Settembre, Goito e Piave un collegamento tramviario tra le dette località tale da permettere tutte le combinazioni tramviarie, ha richiesto lo spostamento dei binari sulla via XX Settembre di fronte al Ministero delle Finanze.

Conseguenza di tale importante lavoro è stata la completa sistemazione degli impianti nella accennata località e nelle limitrofe.

Così la via XX Settembre nel tratto compreso tra via delle Finanze alla via Piave avrà una zona riservata solo al traffico ordinario con pavimentazione in asfalto, mentre nel tratto tra la via Piave e la via XX Settembre la nuova sistemazione dei marciapiedi dei binari consente lo sviluppo contemporaneo delle correnti del traffico sia tramviario che ordinario essendo state create parallelamente ai binari due sedi sufficientemente ampie per consentire il passaggio ad una colonna di veicoli per ciascun lato, senza impegnare il traffico tramviario.

Le officine

Sono poi state visitate le Officine Tabanelli acquistate dall'Azienda per risolvere il problema delle riparazioni dei materiali che segue di pari passo l'incremento della circolazione e lo sviluppo della rete.

In breve tempo le Officine distaccate presso i singoli depositi si dimostrarono sempre più insufficienti ai bisogni, il concetto di accentrare tutte le riparazioni presso una sola officina con evidente economia e con indiscutibili vantaggi di celerità, di omogeneità, di indirizzo, trovava ostacoli insormontabili nell'assoluta mancanza di locali idonei allo scopo.

L'Azienda provvide allora all'acquisto delle Officine Meccaniche di Roma già Tabanelli; ha già provveduto a trasferire ivi il reparto verniceria, ed in breve volger di tempo, ultimate le consegne ed apportati alcuni lievissimi ritocchi agli impianti, le Officine saranno in grado di supplire a tutti i bisogni dell'Azienda attuali.

Gli impianti stessi sono altresì suscettibili di ulteriori ampliamenti di tale entità da consentire pressochè il quadruplicarsi della circolazione attuale.

Inoltre sull'area delle Officine Tabanelli potrà sorgere e sorgerà in breve una rimessa capace di contenere tutte le vetture attualmente ricoverate a S. Croce, e permetterà quindi la graduale soppressione di quel deposito con innegabile vantaggio per il decoro e l'estetica del grandioso Viale Carlo Emanuele.

Il problema del ricovero delle vetture ha indotto a effettuare importanti lavori di ampliamento e di restauro al Deposito di Porta Maggiore dove si è provveduto alla costruzione di due nuovi capannoni in cemento armato in luogo di quelli esistenti in legno.

Le sottostazioni

Il problema dell'energia elettrica è sempre il più grave. L'Azienda ha perciò provveduto con la maggiore energia e rapidità a fronteggiarlo mediante la costruzione di nuove centrali.

Una di queste è quella pressochè ultimata nei pressi della Porta San Paolo.

La costruzione è stata iniziata il 2 aprile e nel breve volger di 4 mesi è compiuta.

Sono già in montaggio parte degli apparecchi già giunti e non appena giungeranno le macchine e gli altri apparecchi saranno senz'altro montati essendo tutto pronto per riceverli.

Il lavoro si è svolto con eccezionale rapidità appunto in previsione dei necessari aumenti di circolazione.

Per la centrale elettrica al Viale del Policlinico le opere attuate ed in corso di attuazione sono state compiute per sopperire alla sempre maggiore erogazione di energia elettrica necessaria per la rete e per permettere l'esecuzione delle opere di ampliamento dei locali della Direzione in via Volturno.

Il villeggiante squattrinato

L'ameno luogo di villeggiatura

Preghiera a tutti gli amici lettori di accettare, in modo assoluto e categorico, questa semplice, rudimentale pregiudiziale: «Si deve andare in villeggiatura».

Il tempo è cattivo; la stagione è infame; fa freddo; non ci sono i quattrini sufficienti a tentare un dislocamento famigliare fuori di Roma?... — Non importa: si deve andare in villeggiatura, sotto pena di una squalifica negli ambienti della società, della farmacia, del caffè, dell'osteria, dell'ufficio cui si è addetti.

Se non si va in villeggiatura, è di rigore far credere che ci si sia andati. Altrimenti, che direbbero i vicini, gli sfaccendati, le serve del vicinato e del quartiere?

In tempi come i nostri, in cui sono in onore i surrogati, lo pseudo-villeggiante, che voglia cinesemente «salvare la faccia» e mantenere alto il proprio prestigio dovrà ricorrere a qualche ingenuo chiapperello. Egli si procurerà una valigia piuttosto «domata» dall'uso dei viaggi, costellata dalle policrome «placchette» degli alberghi di lusso di Riviera, di Alto Adige, di Capri, ecc. Quindi, munito di uno scialle a quadri e di un berretto sport, porterà un po' in giro quel sacro pegno turistico, affinchè possa essere veduta, osservata, minutata dagli osservatori, amanti dei fatti altrui, che sono tanti.

Eseguita codesta piccola esibizione, il villeggiante en chambre si tapperà rigorosamente in casa, ove terrà le persiane chiuse, cercando di non destare le attenzioni degli sfaccendati con incongrui rumori.

Il trattamento pseudo-villeggiaturale non dovrà eccedere troppo i dieci giorni. Altrimenti, non mancheranno i critici che faranno i conti addosso alla famiglia così villeggiante — in prigione — sparlando della prodigalità e della spensieratezza spendacciona del capo di casa e dei componenti la sua piccola domestica tribù.

Scorso un congruo lasso di tempo, il villeggiante farà le viste di ritornare di notte cogli espressi più tardi e riaprirà le finestre.

Dopo di che, rimesso il naso fuori di casa, narrerà anche a chi non vuol sentirli i suoi Reisebilder villeggiaturali o balneari, di Capri, di Viareggio, del Lido, di Merano, di Vallelapesca, guardandosi patriotticamente dal vantare le sue escursioni all'estero.

I gonzi sono molti — quasi altrettanti quanto i ficcanasi — ed è certo che qualcuno beverà in buona fede, e che qualchedunaltro, per compiacenza, accoglierà le vicende — se movimentate, tanto meglio — della villeggiatura fatta, in economica reclusione, senza lasciare le sacre mura ospitali dell'Urbe.

* * *

Non tutti però i villeggianti squattrinati si rassegnano al ridetto periodo di autoprigionia — pericoloso sempre, per le indiscrezioni.

C'è invece, qualcuno che appigiona una fantastica villa, la descrive anticipatamente negli ambienti che frequenta; la decanta in ufficio per la sua posizione amena, per il suo confortevole addobbamento e ne loda il prezzo conveniente, che ha dovuto pagare per ottenere la insperata fortuna di quel tranquillo, bucolico e sereno rifugio.

In fatto, una buona relazione con un «vergaro», con un «ripiscittu», e magari con un fattore della campagna romana gli ha procurato una cameruccia sotto i coppi di una cascina diruta, slabbrata, fatiscente. Quivi il misero villeggiante si è riparato, per una diecina di giorni, colla sposa e coi figliuoletti mocciosi, in compagnia prossima di pulci, di cimici, di ragni, di scarafaggi, e meno vicina dei maiali, delle oche e delle galline — in mezzo alle mosche e alle tele di ragno.

E' stato costretto a cucinare, alla peggio, in una vecchia pentola unica, usando la concolina, in servizio promiscuo, per lavarsi le mani, per scodellare la pasta asciutta, per condire l'insalata e per altri usi. Ha dormito male fra le punture degli insetti e il puzzo delle stalle e del pollaio. Nelle notti piovose, l'ombrello ha malamente protetto i suoi sonni, turbati sempre dalle recriminazioni acide della «casta sposa», la quale aveva sognato una villeggiatura allegra, per lo meno a Vallombrosa o negli alberghi altoatesini di Merano.

La finestra chiusa

Dopo una diecina di giorni di questa campestre galera, il villeggiante si restituisce, colle ossa rotte e il portafoglio vuoto, ai pacifici domestici lari romani.

Quivi ritrova lo strozzino che gli ha anticipato le spese — al 20 per cento al mese; — ritrova tutti i guai che aveva lasciato spensieratamente a casa. E' disfatto, seccato, annoiato; ma si conforta, si rallegra, autosuggestionandosi... e sballandole grosse, enormi, raccontando, anche a chi non vorrebbe saperle, e gite, e svaghi, ed escursioni, e banchetti, e, perchè no? anche avventure gaudiose e strabilianti.

Tanto le ripete, tanto le strombazza in un racconto stereotipato e opportunamente preparato, ad uso degli uditori, che finisce col persuadere se stesso delle gioie godute — e se ne compiace...

FRANCH

La magistratura del lavoro a Roma

La speciale sezione costituita per funzionare come magistratura del lavoro presso la Corte di appello di Roma è composta, per lo anno giudiziario in corso, nel modo seguente: Preda comm. Tito, *presidente di sezione*; Dattino cav. uff. Giovanni, *consigliere*; Carruccio comm. Tito, *consigliere*.

Il lutto di un collega

Il collega Filippo Ciolli è stato colpito da gravissimo lutto per la morte del tredicenne e amatissimo suo figliuolo Libero Italo. All'amico carissimo e ai suoi figliuoli Dante e Renato le condoglianze sentitissime de «La Tribuna».

Perchè il pesce costa caro

La conformazione geografica d'Italia, con i mari che la circondano per nove decimi, dovrebbe fare del pesce, considerato sin qui derrata di lusso e riservata quindi alle classi ricche, l'alimento principe ed alla portata di tutte le borse per la modicità dei prezzi ch'esso dovrebbe segnare sui mercati.

Infatti se il bue, la vitella, il grano o le patate debbono partire da un prezzo iniziale in quanto costano per il loro allevamento o per la loro coltivazione, il pesce altro non costa se non la mano d'opera per trarlo dal mare e recarlo a riva.

Sarebbe quindi logico che il pesce arrivasse sui mercati aumentato soltanto del costo del trasporto e di quella onesta percentuale di guadagno per gli speditionieri.

Da una inchiesta eseguita nei principali centri di approdo delle barche da pesca risulta che gli incettatori, coloro cioè ai quali i pescatori sono obbligati di cedere tutto il prodotto della loro dura fatica senza poterne trattenere che una minima parte per i bisogni dell'alimentazione, pagano il pesce da 4-5 lire il chilogramma.

Fanno eccezione a questa media di prezzi soltanto alcune qualità speciali per cui maggiori sono le difficoltà di pesca e per cui assai minori sono le quantità catturate.

Da 5 a 30 lire il kilo

Dal momento in cui il pesce passa dalla paranza o dalla motobarca nelle mani dell'incettatore avviene l'inverosimile, ed i prezzi da 4-5 lire arrivano a 8-15 lire per trasformarsi ancor meglio quando al momento della vendita si nota deficenza o abbondanza di una determinata qualità.

Ma vediamo un po' i prezzi che registra il Mercato di San Teodoro: le spigole vanno da un minimo di 12 ad un massimo di 30 lire, le sogliole da 9 a 35 lire, il rombo da 10 a 16 lire, le triglie da 14 a 29 lire, il dentice da 15 a 28 lire, i cefali da 7 a 10 lire, il palombo da 7 a 12 lire, le sarde da 4 a 7 lire, i maccarelli da 6 a 10 lire; le anguille da 7 a 10 lire, le seppie da 8 a 11 lire, i polpi da 7 a 11 lire.

Anche per le qualità meno fini le differenze di prezzo sono sensibilissime e spesso aumentano di 15 o 20 lire al Kg.

Giova ricordare che i pescatori vendono allo stesso prezzo tutte le qualità di pesce pescato salvo le pochissime eccezioni cui abbiamo accennato e che se per caso nelle loro reti incappa qualche esemplare, di qualità poco ricercate, gli accaparratori cercano di sbarazzarsene vendendolo sul posto in modo di inviare in città prodotti ricercati e su cui è possibile esercitare speculazioni.

Ma attraverso quali fila avviene questa trasformazione di prezzi?

I parassiti

Ci spiegheremo con un esempio pratico:

Al Mercato di San Teodoro impera sovrana una Agenzia che anticipa agli incettatori o ricevitori, cioè a coloro i quali il pesce arriva direttamente dai luoghi di mare, le somme necessarie per i pagamenti ai pescatori. Su questi anticipi si pagano tassi che oscillano tra il 12 ed il 15 per cento.

Naturalmente la vendita del pesce avviene poi sotto il controllo dell'Agenzia la quale se per esempio incassa 1000 lire per un quintale di pesce appartenente al ricevitore X versa a questi solo 950 lire trattenendo così un 5 per cento di cui i due quinti vengono a fine mese restituiti al ricevitore stesso mentre gli altri tre vanno a suo beneficio.

Se il pesce è stato acquistato già dal ricevitore presso il pescatore il gioco è fatto e tanto l'Agenzia quanto i loro clienti hanno intascato parecchi biglietti da cento. Ma se per caso il ricevitore deve rendere conto al pescatore di quanto ha venduto la merce e pagarlo in proporzione, con un po' di artifizio riesce allo stesso scopo in quanto fa vedere prezzi diversi ed assai più bassi e sempre varianti tra le 5 o 6 lire da cui detrae una percentuale del 15 per cento a suo favore.

Il pescatore deve poi pagare il dazio che è circa di una lira al Kg.

Questa è la situazione del Mercato nonostante tutti i provvedimenti che si è cercato di prendere i quali se hanno un po' attenuato la camarilla delle speculazioni non l'hanno affatto dispersa.

I provvedimenti del Governo

La risoluzione spetta ora all'applicazione del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri che mira a disciplinare le due diverse specie di mercati di produzione e di consumo, e tiene conto specialmente dell'importante necessità di concedere speciali agevolazioni per la costruzione ed il funzionamento dei mercati stessi. E' prevista poi anche la costituzione di Consorzi che possono essere resi obbligatori in centri pescherecci di particolare importanza.

A tutela del consumatore saranno disciplinati anche gli spacci al minuto, nei quali si verifica un ulteriore rialzo vertiginoso dei prezzi, regolamentazione senza la quale sarebbe nullo il risultato del disciplinamento dei mercati. Tale disciplinamento sarà fatto in modo che si realizzi non solo la protezione del consumatore, ma anche quella del produttore e quindi dell'industria peschereccia, che vi vede avvilita dalle manovre degli incettatori, dei mediatori e dei rivenditori.

Per eliminare i suddetti inconvenienti il decreto in parola provvede efficacemente a regolare la figura del mediatore, dal quale esige la più scrupolosa osservanza delle norme regolamentari e la più specchiata onestà nell'esercizio delle sue mansioni, nonchè a frenare da parte dei minutanti la eccessiva libertà di commercio, esercitata a danno delle popolazioni.

Il caldo: 30,2

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 30,2 mentre ieri alla stessa ora è salito soltanto a 28.1.

La temperatura ha oscillato tra i 30 ed i 18 gradi.

Ecco, poi, le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 16; *Milano* 30 e 19; *Genova* 27 e 22; *Venezia* 27 e 15; *Firenze* 29 e 17; *Ancona* 25 e 20; *Brindisi* 22 e 17; *Napoli* 26 e 19; *Cagliari* 26 e 20; *Palermo* 26 e 18; *Bari* 24 e 17; *Catania* 30 e 20; *Messina* 29 e 19; *Trieste* 25 e 20; *Trento* 24 e 16.

Le demolizioni al largo Argentina

Le demolizioni vedute dalla parte di Piazza Sant'Elena

I lavori di demolizione dei fabbricati sul Largo Argentina e Piazza S. Elena procedono con grande alacrità. Verso la Piazza S. Elena era stato elevato un alto, enorme steccato, dietro il quale l'opera del piccone regnò sovrana per parecchio tempo.

Sovrana ed incognita. Perchè le tavole dello steccato impedirono ad occhio profano di vedere, nonchè di seguire, i progressi dell'opera demolitoria. Le case, corrose dall'opera incessante — e aiutate dalla loro vecchiezza fatiscente — cadevano a pezzi, romorosamente; ma nessuno vide mai nulla più che la nube di polvere che in permanenza dominava sui lavori.

Nel 21 aprile — festa del Natale di Roma e solennità del lavoro — i romani ebbero la sorpresa di vedere abbassato lo steccato a soli 4-5 metri e di rendersi conto di quel primo lavoro dello sventramento compiuto, perchè l'ala di fabbricati prospiciente verso Sant'Elena era, come per incanto, scomparsa.

Ora, il lavoro stesso è entrato in una nuova fase. Un nuovo steccato altissimo va recingendo i fabbricati verso il teatro Argentina e il relativo Largo. Una nuova liberazione d'aria sarà prossimamente visibile, dacchè lo sguardo lungimirante potrà spingersi giù giù fino al Ponte Garibaldi. Ma gli steccati sono sempre custodi di misteri, e lo spettacolo sarà possibile soltanto allora che, abbassati gli impedimenti, la visione della nuova grande arteria sarà aperta all'ammirazione del pubblico, rivelandogli la effettuata scomparsa di un enorme gruppo di fabbriche, le quali avevano unico il merito di sussistere a monumentare le glorie e le sconcezze sudicie della Roma destinata, fortunatamente, a sparire.

Tragicommedia sulla via Appia
che finisce a Regina Coeli

Ben nascosto e rincantucciato nell'animo di tanti che sembrano a prima vista onesti lavoratori e pacifici cittadini (come vi accorgerete ben presto, non intendiamo precisamente parlare del messere che viene oggi alla ribalta della cronaca con volto truce e gesti da ammazzasette, carico d'armi come un saraceno), sta il tirannello sempre pronto, sol che lo possa o s'illuda di poterlo, a «vivere di prepotenza».

Quando il sullodato messere è in sensi vede distintamente tante cose, ad esempio, le lucerne dei Reali Carabinieri, e tante altre ne sente tintinnare con suono che non gli riesce molto gradito all'orecchio: tanto per fare un altro esempio, parliamo delle manette.

Ma quando ha il cervello offuscato dai fumi del vino, comincia ad illudersi ed a sognare la scomparsa, così d'un tratto, come per un cambiamento a vista, del cupo scenario dei tribunali e delle carceri.

Sogna il ben intenzionato galantuomo che il suo paese sia tornato indietro nella storia e sia improvvisamente fatto simile ad una di quelle lande che i predoni hanno agio di percorrere e razziare in lungo e in largo.

Guardate un po' che sorta di illusioni riesce a suscitare un bicchiere di vino messo in fila a un paio di dozzine di suoi simili!

Giuseppe Fabrizi, del fu Carmelo, di anni 39, ha scambiato ieri sera la via Appia Antica per i deserti africani o per le praterie del Far West che egli, peraltro, aiutato dalle cinematografie d'avventura che ci vengono d'oltre Oceano, ha il torto di immaginare come il paese ideale per tutti coloro che si sentono portati a percorrere la brillante carriera del farabutto.

Riassumiamo con ordine la scena tragicomica di cui il Fabrizi è stato protagonista.

Atto primo. Il primo litro è sul tavolo. Il bevitore scorge chiaramente la scena: via Appia Antica. Osteria fuori porta, pacifici operai che hanno «staccato» da poco e sono intenti a ristorarsi con un goccetto.

Atto secondo. Litro secondo. La scena cambia tragicamente: prateria Far West — bettola — figuri che fingono di bere e scrutano l'orizzonte in attesa del mandante.

Atto terzo. Litro non meglio identificato. Passa davanti all'osteria una donna accompagnata dal fratello. Giuseppe Fabrizi li scambia per cercatori d'oro, si alza, e li schiaffeggia.

Atto quarto. Entrano in scena i militi della benemerita Valentino Ricci e Giuseppe Sabatello, di stazione a S. Sebastiano.

Il sor Giuseppe estrae dalla cintola una sciabola baionetta e tenta di colpire i militi.

Atto quinto. I bravi carabinieri agguantano l'energumeno per il colletto, lo disarmano, gli danno una buona scrollata, lo perquisiscono, gli tolgono un coltello ed un rasoio, e lo menan via con loro.

Scena finale. Regina Coeli.

u ă-V etaoin shrdlu etaoin shrdlu etaoin

Spacciatori di cocaina rastrellati
dagli agenti del "buon costume,,

Il cav. Errico, dirigente la squadra del buon costume, deciso a togliere dalla circolazione quanti con la loro cattiva condotta recano una continua ingiuria a tutti i cittadini che lavorano, producono, e si sottopongono disciplinatamente alle severe esigenze del momento, ha emanato precise disposizioni per colpire gli spacciatori di cocaina, la droga deleteria che attiva artificialmente le forze vitali, sovverte e consuma l'organismo. In seguito alle disposizioni suddette i brigadieri La Maestra, Fiorito, Gallo, Granato e Cori, specializzati in questo genere di operazioni, si posero all'opera per scovare e consegnare alla giustizia la trista figura dello spacciatore. La caccia ha dato buon frutto. I bravi agenti messo l'occhio su alcuni tipi poco rassicuranti, predisposero un accurato servizio di pedinamento e, una volta postisi sulle tracce dei sospetti, non li lasciarono un solo momento, invisibili come angeli custodi.

Quirino Ferretti, di Alfredo, di anni 36, da Roma, abitante in via Mario dei Fiori n. 112, tipografo di nome, e di fatto, compositore di ben altri imbrogli, fu tanto rassicurato dalla apparente assenza di caustigamatti che ieri, verso le ore 15, si fermò tranquillamente al Lungo Tevere Prati per contrattare la vendita di alcune cartine di droga con due noti cocainomani.

Il prezzo si aggirava sulle 30 lire il grammo. Poco o molto che lo stimassero, i due acquirenti, schiavi del vizio, avrebbero finito per pagare se i cinque agenti non fossero intervenuti sul più bello e non si fossero impadroniti del figuro e della sua merce.

E uno.

Durante la notte un secondo spacciatore, Antonio Serafini, di Giuseppe, di anni 33, romano, senza fissa dimora, è stato arrestato dagli stessi agenti mentre riforniva di droga e di malanni altri disgraziati.

Inutile aggiungere commenti: non possiamo che approvare vivamente l'opera che la squadra del buon costume svolge per epurare la nostra città da queste simili indecenze.

Vogliamo aggiungere una semplice osservazione: si parla e si scrive di «noti» cocainomani e di «noti» spacciatori. Sarebbe bene chiarire di che razza di notorietà godano questi messeri; e se veramente sono tanto noti da essere a portata di mano, non si lascino sfuggire: colti o no in flagrante, siano acciuffati e mandati in tribunale.

L'opera dell'ottimo cav. Errico e della squadra che è alle sue dipendenze è encomiabile sotto ogni aspetto.

Stanca di vivere a 20 anni!?

Ieri sera verso le 21, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, è stata trasportata all'Ospedale della Consolazione la donna di casa Celeste Palandri, di Federico, di anni 20, da Roma, abitante in tenuta Valchetta, fuori Porta S. Paolo.

Poichè è stato fatto subito presente che la giovane a scopo suicida aveva ingerito ben 23 pasticche di chinino, i sanitari di servizio l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogata, la Palandri non ha voluto precisare i motivi che l'avevano indotta a tentar di porre fine ai suoi giorni. E neanche i genitori di lei — che l'hanno accompagnata all'Ospedale — hanno saputo dire qualche cosa in proposito.

L'on. Amedeo Perna membro onorario
dell'Associazione stomatologica ungherese

Nell'assemblea generale del 4 giugno u. s., la Associazione stomatologica ungherese ha nominato membro d'onore il prof. Amedeo Perna, deputato al Parlamento, in riconoscenza dei suoi meriti nel campo scientifico della stomatologia e per le benemerenze acquistate nel servizi resi alla causa professionale.

La nomina di cui è stato investito l'on. Perna è quanto mai importante essendo riservata sola a coloro che costituiscono illustrazione nella scienza stomatologica.

All'on. Perna che ha un luminoso passato di fascista e di soldato, egli fu valoroso colonnello medico durante la guerra, vadano i nostri rallegramenti più cordiali.

La fortuna di un americano

Ecco un americano che potrà — se lo vorrà — portare in patria un buon ricordo dell'Italia. Questo ottimo «yanckee», ieri, poco dopo il mezzogiorno, transitava per piazza di Spagna, stando sulla piattaforma posteriore di una vettura tramviaria, quando si avvide che un individuo, il quale gli si stringeva addosso, aveva manovrato abilmente per sfilargli via il portafoglio dalla tasca interna della giacca. La manovra era riuscita all'uomo dalle unghie leggere, quando l'americano, gridando «al ladro» diede l'allarme. Il ladro però fattosi largo violentemente, si precipitò giù dal tram, dandosi a fuga precipitosa, inseguito dalle grida dell'americano Edouard Ballantine di William, quarantenne — il derubato.

Il maresciallo Paoletti, fortunatamente, si trovava in una vettura prossima della linea 16 e resosi conto di quello che era avvenuto, si gettò allo inseguimento del ladro. Lo rincorse fulmineamente e in via Frattina lo raggiunse, mentre ancora teneva in mano il portafoglio rubato. Quivi, aiutato da due cittadini e dal tenente del 7.o raggruppamento trasporti signori Luigi Trippi e Francesco Lamonaca, lo acciuffò e, tenendolo pel collo, lo condusse alla Questura Centrale.

Quivi, il ladro si rifiutò di dare le sue generalità ed ora la questura si adopera per identificarlo. Il portafogli rubato da costui conteneva ben 1500 lire in biglietti italiani e un taccuino di assegni in bianco della American Express Cy, il passaporto del Ballantine ed altri documenti personali.

MONDO ROMANO

La marchesa Rosita Serra Pariani

(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b).

Villeggiature romane

Sono rimasti a Roma, città ideale per villeggiatura: Donna Cora Caetani; donna Froma Antinori; marchesa di Roccagiovine e sua figlia Luciana; conte e contessa Santucci; conte e contessa Giannuzzi; duca e duchessa Marcello Caracciolo d'Aquara; principe Mimì Aldobrandini; on. Luigi Medici del Vascello; conte Nicco di Sangro; fratelli Cesare e Adriano Masi; conte Carlo di Frasso; barone Franchetti; conte Ignazio San Just; principe Notarbartoli, ecc. ecc.

Ai mari e ai monti d'Italia

La contessa Vincenza di Santafiora è nel suo palazzo di Macerata.

La contessa di Sanseverino è a Castiglioncello.

La marchesa degli Albizzi è al Lido di Venezia.

Donna Tilde Nicolai partirà il 15 per il Lido di Venezia.

Il conte Carlo Costa di Trinità è a Santa Margherita Ligure.

Il conte e la contessa Max Leonardi di Casalino sono nella loro villa di Ternate (Como).

La marchesa Solari con la famiglia è attesa a Rapallo.

Sua Maestà il Re d'Egitto è atteso a Bolzano ove passerà alcuni giorni.

Sua eccellenza il marchese di Paterno, nuovo ministro d'Italia in Egitto, partirà il 20 corrente per raggiungere la sua sede.

La marchesa Alan de Rivera Costaguti è in villeggiatura nelle sue terre di Gianula.

Si trovano a Cortina d'Ampezzo: marchesa Valeria Litta Modigliani, contessa Rossi di Montelen.

Il barone e la baronessa Arcoleo di Cerignano sono a Santa Margherita Ligure.

La marchesa d'Oriani Manfredi è a Santa Marinella.

La contessa Teresa Nigra Marteau ha lasciato Montecatini per passare l'estate nel suo castello di Villacastelnuovo.

Un duello

In una località nei pressi di Ponte Milvio si sono ieri battuti alla spada il sig. Filippo Tedeschi ed il capitano Riccardo Ricci Curbastro. Rappresentanti del Tedeschi il cav. uff. Enrico Santamaria e l'avv. cav. Tito Chelazzi; del capitano Ricci Curbastro i capitani Damiani cav. Mario e Pasi sig. Silvio. Al secondo assalto il capitano Ricci Curbastro riportava una ferita da punta e taglio all'avambraccio destro che, su concorde parere dei sanitari lo poneva in assoluta condizione di inferiorità sì da determinare la cessazione dello scontro.

Gli avversari che si sono comportati con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

Dirigeva lo scontro con la consueta valentia il cap. cav. Giulio Allerini ed assisterano i dottori Zucchi e Giacobbe.

Una culla

La casa del nostro amico Giuseppe Lazzarini è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo che era atteso con ansia e che si chiamerà Giovanni Angelo Filiberto.

Al neonato, al babbo felice ed alla signora Carmela i nostri auguri.

Una gioielleria svaligiata

I lavoratori del paletto in qualsiasi giorno ed in qualsiasi ora vogliono stare in opera. Il tempo per loro è prezioso nè vogliono inutilmente farlo trascorrere.

Questa notte, ad esempio, ad ora imprecisata, mediante rottura dei lucchetti della saracinesca, i soliti ignoti sono riusciti a penetrare nel negozio di oreficeria sito in via della Croce, 12, di proprietà di Angelo Corradini.

Una volta giunti nell'interno del negozio stesso, i ladri debbono aver lavorato con tutta comodità. Infatti hanno messo in azione la sega circolare e sono riusciti a forare la cassaforte entro cui ieri sera il Corradini aveva riposto gli astucci coi gioielli.

Gl'instancabili lavoratori hanno così potuto asportare quanto di meglio è capitato loro sottomano.

Il furto è stato scoperto questa mattina dal proprietario stesso nel momento in cui egli si è recato ad aprire il negozio.

Subito dopo l'amara sorpresa, il Corradini si è recato negli uffici del Commissariato di P. S. di Campo Marzio per sporgere regolare denunzia.

Il cav. Rosselli, coadiuvato da funzionari ed agenti del Commissariato stesso, ha iniziato attive indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

D'altro canto il Corradini sta facendo una verifica nei suoi registri onde accertare la quantità dei gioielli rubati e conseguentemente l'importo complessivo del danno subito.

Grave incendio a via Portuense

Questa mattina verso le 10,45 i vigili del fuoco del Comando di Via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in Via Portuense, e precisamente nello stabile segnato col numero 96, si era all'improvviso sviluppato un incendio che minacciava di assumere proporzioni enormi.

Con l'abituale loro prontezza, con una autopompa, i bravi vigili sono accorsi sul posto agli ordini dell'ingegnere Testa e del brigadiere Beccarini.

L'incendio, infatti, si era sviluppato in un laboratorio di olii minerali di proprietà di Alberto Tosi, propagandosi ad un attiguo deposito di legname ed al soffitto anche.

L'opera di circoscrizione e di spegnimento è stata subito iniziata con la consueta alacrità. Finalmente dopo circa due ore di febbrile lavoro il fuoco è stato domato.

I danni ascendono a circa 10.000 lire.

A proposito d'incendi e del pronto accorrere dei vigili, siamo costretti ancora una volta a richiamare l'attenzione dei metropolitani di servizio nelle varie strade su di un inconveniente o, per meglio dire, su di una trasgressione di legge da parte del pubblico.

Infatti abbiamo notato che all'approssimarsi delle rosse vetture dei pompieri suonanti il segnale di allarme per avere libero il transito, pochissimi sono quelli che si attengono alle disposizioni emanate in proposito dal Governatorato. Diversi tramvieri continuano la loro corsa; molti chauffeur non si prendono affatto la briga di fermare ed anche i vetturini seguitano con i loro ronzini a percorrere la strada, stando alle volte anche in mezzo alla medesima.

Cosicchè sono le vetture dei vigili del fuoco che debbono scansare gli altri veicoli, rallentare la corsa e qualche volta addirittura fermarsi per non far nascere sinistri.

I metropolitani farebbero bene a svolgere un'accurata sorveglianza in proposito ed elevare, senza pietà, contravvenzioni ai trasgressori. Un sol minuto di ritardo sull'arrivo dei bravi vigili sul luogo dell'incendio o del disastro, può significare anche la morte di qualche persona.

I libri di testo per le scuole
e una manovra editoriale

L'avv. Raffaello Ricci, Presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma ha indirizzato a S. E. l'on. Fedele la seguente lettera:

Eccellenza,

Opportunamente V. E. si preoccupò della piaga scolastica, rappresentata dai libri di testo — alle volte per il loro contenuto, e troppo spesso per il loro prezzo — e, insieme ad altre sennate provvidenze, con l'art. 6 del R. D. L. 7 gennaio 1926, n. 209, vietò che il prezzo di vendita dei libri di testo approvati potesse essere modificato durante l'adozione.

Ma la callidità degli editori ha girato lo scoglio; e, quel ch'è più, per evitarlo, invoca proprio — sembra incredibile — la parola del Governo e l'opera dell'E V.

E' a mia conoscenza una recentissima circolare dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana, che detta le norme per la vendita dei libri di testo per le scuole elementari e medie, facendo obbligo a Editori e Librai di attenervisi *inderogabilmente*. Essa impone che sui libri venduti a Patronati, Comuni, insegnanti, etc., sia concesso uno sconto *assolutamente e in nessun caso superiore al 10 per cento;* vieta riduzioni extra fattura, regalo di copie in più, o altre forme di compenso che possano tener luogo di uno sconto maggiore; minaccia ai trasgressori le sanzioni dello Statuto sociale; ammonisce enti e insegnanti a non tentare di ottenere condizioni diverse, «rispettando così il principio «di disciplina della classe, ed evitando di esporre i contravventori alle immancabili «sanzioni».

Fino ad oggi gli sconti erano molto superiori; il Patronato Scolastico del Governatorato di Roma, ad es., otteneva sconto dal 15 per cento al 20 per cento; per esso, quindi, l'applicazione della circolare importerebbe una maggiore spesa annua di oltre 25.000 lire!

E così l'art. 6 è rispettato nella lettera e manomesso nella sostanza!

Se l'Associazione avesse dichiarato, che emanava questo Editto nell'interesse esclusivo della classe editoriale, era in carattere, e si poteva censurare soltanto un eccessivo spirito di speculazione in materia così delicata. Invece afferma di voler conciliare le esigenze della classe con quelle della scuola, il che è ridevole. Ma è irriverente, quando richiede l'ubbidienza alle draconiane norme che si è visto, «*in omaggio al sentito bisogno di disciplina che è nelle direttive del Governo «Nazionale, disciplina alla quale il Ministero della P. I. ha invitato la classe editoriale e libraria a collaborare*».

Così, per l'Associazione, complice il Governo Nazionale, collaboratore l'E. V., vari milioni di lire, sottratti all'assistenza scolastica e ad altri fini pubblici, andrebbero ogni anno a impinguare le casse degli editori. Il Governo e V. E., chiamati così direttamente in causa, e in una causa ingiusta, hanno diritto di intervenire, per insegnare all'Associazione Editoriale; che disciplina è spirito di sacrificio, non soddisfazione di appetiti; che la collaborazione è nel pubblico interesse, non per privato tornaconto in danno della generalità; che non è permesso abusare delle parole di disciplina e collaborazione, in offesa di quelle altissime idealità nazionali, per le quali sono dai pubblici poteri e dai veri italiani predicate e praticate.

Spero che altri Patronati insorgeranno, e con essi la Federazione fascista degli enti autarchici (on. Maraviglia, all'opera!), poichè la questione concerne pure i Comuni; ma se anche la mia voce dovesse rimanere isolata, confido sarà udita dall'E. V.

Col massimo ossequio,

Roma, 12 agosto 1926.

Dev.mo

AVV. RAFFAELLO RICCI

Presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma

Come si effettua e come si controlla
una gara di colombi viaggiatori

La Società Colombofila Romana, ha recentemente terminati i voli di gara da varie città d'Italia a Roma con i colombi dei suoi soci tanto con i colombi adulti, come per quelli nati nell'anno, che vanno a rimpiazzare le poche perdite subite nei difficilissimi viaggi ai quali furono sottoposti i fedeli colombi.

Poco noto a Roma lo sport colombofilo, notissimo principalmente nel Belgio, in Francia e molto anche nelle regioni dell'Emilia, ha bisogno di qualche sommaria spiegazione, almeno per ciò che riguarda il modo di poter controllare l'arrivo a Roma dei colombi nelle gare di volo.

Supponiamo che i colombi siano stati inviati a Firenze in più grandi ceste chiuse e sigillate e da quella città debbano saper tornare con la massima celerità a Roma ed alle singole colombaie dei soci sparse nei vari quartieri di Roma. I colombi vengono liberati a volo nelle primissime ore del mattino da apposita commissione, così si elevano immediatamente a grande altezza per prendere la direzione, tutti uniti in uno stormo serrato; quei soggetti più forti, più intelligenti e che l'allevatore seppe rendere potenti per istinto di orientamento, si distaccano dallo stormo e partono come frecce nella derizione della loro lontana città. Quelli saranno i primi ad arrivare perchè hanno subito compreso quale sia la giusta direzione per tornare al loro nido e traverseranno con la loro abituale velocità dei 70 chilometri l'ora intiere regioni fino alla loro città ed alla loro colombaia, unica mèta del loro viaggio, ove i singoli soci proprietari, attendono per accogliere spesso sfiniti di forze, ma sempre snelli e fedeli i graziosi volatori.

Alcuni colombi giungono in ritardo, altri infine smarriscono la via e non tornano più ma quest'ultimi sono pochi ed all'allevatore resta sempre la speranza di vederli ricomparire anche dopo molti mesi.

Giunto il colombo alla sua dimora il socio concorrente toglie al volatile un anellino di gomma numerato che la Commissione aveva posto ad una gamba prima della partenza e lascia cadere detto anellino in un apparecchio di orologeria precisissimo che registra l'ora ed il minuto secondo nel quale l'anellino fu posto nell'apparecchio.

Ciò fatto il socio concorrente deve portare colombo ed apparecchio di constatazione alla sede della Società ed ivi la Commissione del controllo, da appositi registri può vedere da altro anellino indelebile che il colombo ha alla gamba se il colombo è effettivamente dei tornati a volo; controlla l'ora di arrivo fa il calcolo della velocità oraria e ne residua il risultato fra ciascun concorrente.

Spesso fra colombaia e colombaia l'ora di arrivo dei colombi differenzia di pochi minuti ed anche di pochi secondi, avviene in una parola come per le corse ciclistiche su strada e fra i colombi esistono anche dei vari Girardengo, degli insuperabili che i loro fortunati possessori non cederebbero a peso d'oro. Ma nello sport colombofilo la differenza è questa, che l'allevatore non corre, anzi non vola... ma attende a casa propria i suoi fedeli colombi e prova tutte le emozioni più gradite nell'assistere ai difficili e faticosi ritorni, studiando sempre in base ai risultati di essi il miglioramento del suo stormo di volatori, il suo piccolo esercito alato.

Le finali dei Campionati laziali
saranno disputate questa sera allo Stadio

Questa sera nella pista dello Stadio Nazionale, illuminata sfarzosamente, avranno luogo le finali dei campionati ciclistici laziali organizzati dalla Società *Forza Coraggio Mosso*. Il pubblico che a torto ha disertato la prima sera, siamo certi accorrerà numeroso per assistere a lotte accanite e leali e per applaudire i propri beniamini.

I vincitori delle batterie svolte venerdì scorso, si misureranno nelle finali e quindi appassionante sarà la lotta fra Magnani, Taroni, Spadolini, Ricchetti e Marucci.

La scelta del vincitore è quanto mai difficile. Taroni e Magnani, lontani dalle prove su strada, hanno intensificato l'allenamento e si sono sottoposti ad un regime di vita speciale. La posta in palio è troppo grande. Se Taroni saprà, oltre che far sfoggio delle sue qualità, imporre la sua tattica preferita, il consocio Magnani dovrebbe terminargli a ruota. Altrimenti oltre il bravo Magnani, anche Spadolini in condizioni di forma spettacolose, potrebbero soffiargli la vittoria.

Nei professionisti la finale di velocità non può sfuggire a Trasciatti seguito da Frascarelli e Chiassi. Il vincitore del *repechage*, che riteniamo sia Verona, non dovrebbe contare.

Frascarelli, che ha bene impressionato nella I Coppa Subiaco, gode il favore del pronostico nel campionato di mezzofondo, ma Trasciatti, Ciotti, Chiappini e Chiassi non sono uomini da trascurare. Passisti e veloci negli *sprints*, possono provocare sorprese nei traguardi e totalizzare un punteggio sufficiente per non essere più inquietati e conquistare l'ambito titolo.

Bartolozzi può essere la sorpresa della serata. Si è posto al lavoro con quella tenacia che lo distingue e sotto la guida di un excampione ha compiuto un allenamento razionale. Ha rifiutato di partecipare al campionato di velocità per dare tutto se stesso nella gara di questa sera. Lo abbiamo veduto in una seduta di allenamento e ne siamo restati meravigliati.

Ecco il programma:

DILETTANTI. — 1.o *Répechage*: Ricchetti, Seccaroni, Marà, Pompei, Ugolini. — 2.o *Répechage*: Marucci, Moriconi, Cordella, Mattioli, Del Bianco. — 3.o *Répechage*: Bonsembiante, Lepore, Cecconi II, Rondini.

Finale tra i primi arrivati nel répechage; i primi due entrano in semifinale. — 1.a *Semifinale*: Taroni, Fiorucci, X. — 2.a *Semifinale*: Spadolini, Quattrocchi, X. — 3.a *Semifinale*: Magnani, Averardi, Cecconi. — *Finale* tra i primi tre arrivati (Campionato Laziale).

PROFESSIONISTI. — *Répechage*: Verona, Chiappini, Giatomei. — *Finale*: Trasciatti, Chiassi, Frascarelli ed il vincitore del répechage.

Campionato mezzo fondo (km. 50). Corrono: 1. Trasciatti, 2. Frascarelli, 3. Ciotti, 4. Chiappini, 5. Verona, 6. Bianchi, 7. Bracconcini, 8. Bartolozzi, 9. Chiassi.

La riunione avrà inizio alle ore 20,30. I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della Società organizzatrice alle ore 19,30.

Un "raid" in canoe

Alla fine del corrente mese il prof. J. V. Jackson, direttore sportivo e «trainer» del Circolo Canottieri «S. Giorgio» di Roma, accompagnato dal pubblicista sig. A. R. Costantino di Civitavecchia partirà per una gita in canoe «Pirgus» a pagaia e a vela da Civitavecchia a Napoli toccando le spiaggie di S. Marinella, S. Severa, Palo, Ladispoli, Fregene, Fiumicino, Ostia, Anzio, Nettuno, Formia, Terracina, Gaeta e Napoli. Il piccolo viaggio oltre lo scopo sportivo viene fatto per mostrare alle Colonie bagnanti e agli sportivi un tipo di canoe americano fabbricato nel cantiere nautico «Pirgus» di S. Marinella di cui il prof. Jackson è socio. I due vogatori hanno stabilito di passare le notti e le ore di riposo all'aperto sotto una tenda e a turno cucinare i diversi pasti. Viaggio interessante ed economico allo stesso tempo.

Le nostre felicitazioni e auguri per un buon viaggio di andata e ritorno.

Campionati Laziali Tramvieri

E' stato diramato in questi giorni a tutte le società e aziende interessate, il Regolamento dei Campionati Laziali Tramvieri, indetti e organizzati dal Gruppo Sportivo Tramvie del Governatorato di Roma per i giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v.

Le gare, riservate a tutto il personale dipendente da Società e Aziende Elettriche di trasporti del Lazio, hanno raccolto il plauso e il consenso di tutto il personale tramviario di Roma e provincia e tutto lascia prevedere un lusinghiero successo.

Le squadre delle Tramvie dei Castelli, quelle del Governatorato, della Roma-Ostia e delle Ferrovie Elettriche Roma-Nord, risultano già da qualche tempo in allenamento, dimodochè i prossimi campionati daranno luogo a serrate lotte individuali e ad un cozzo di agguerrite squadre.

Tra i numerosi e ricchi premi fino ad ora pervenuti al Comitato organizzatore, sono da notare: tre medaglie d'argento offerte da S. E. il Governatore di Roma; calamaio in alabastro, servizio da scrittoio in argentone e rasoio «Gilette» dal direttore dell'Azienda Tramvie del Governatorato comm. ing. Giorgio Calzolari; una medaglia d'oro dal Capo del servizio personale comm. dott. Nicola Leuzzi; 2 medaglie d'argento dall'avv. Giuseppe Gaeta; statuetta in porcellana dal dott. Luigi Antonella; statuetta in bronzo e grandissima medaglia di argento dal cav. Fulvio Ausiello, due medaglie vermeille dal sig. De Micheli; due medaglie argento medie dai sigg. Deri e Dotti; n. 10 biglietti gratuiti Roma-Viterbo dalla Società Ferrovie Roma-Nord; n. 18 biglietti per Frascati, Velletri, Rocca di Papa offerti dalla direzione delle Tramvie dei Castelli; medaglia vermeille dalla Società Industria gomma; artistico specchio dei Magazzini Specchi e Cristalli; ricco quadro con cornice della Ditta Peyron; grande calamaio in cristallo della Ditta Cugini e Rossi; servizio da caffè per sei.

Per iscrizioni o schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al cav. Fulvio Ausiello Tramvie del Governatorato (Ufficio Personale) in via Vicenza n. 7 dalle ore 9 alle 18 tutti i giorni meno i festivi.

"Records" motociclistici che crollano
sulla pista di Monza

MONZA, 11. — Alle 5.30 di stamane si sono fermati sulla pista dell'Autodromo il belga Louvifosse e l'olandese Hintermann partiti ieri esattamente alla stessa ora, alternandosi sul motociclo belga F. N. da 350 cmc. per tentare un «record» di lunga durata. Sono stati compiuti nelle 24 ore km. 2526 alla media oraria di km. 105,233 il che salvo omologazione costituisce un «record» mondiale.

Sono stati battuti di passaggio i «records» dei 1500 km. alla media di km. 114.209 all'ora; delle 1000 miglia alla media di 107.404, delle 1500 miglia alla media di 105.423; dei 2500 km. alla media di 105.256.

Per la Prima Olimpiade Avanguardista
Gli ultimi allenamenti romani

L'Ispettorato sportivo della Federazione dell'Urbe comunica:

Nelle iscrizioni della Squadra romana alla prima Olimpiade Avanguardista di Zara, già pubblicata, il nome di Silvano Mario (lotta) va sostituito con quello di Calogero Elio (pesi e lotta).

Gli ultimi allenamenti sono così stabiliti:

Giovedì 12 agosto, ore 17, al Motovelodromo Appio per i corridori; alle ore 21 all'Audace per i lottatori e pesisti.

Venerdì 13, ore 20, alla Sala Gigli (Audace, via Frangipane) tutti indistintamente.

Domenica 15, ore 8, alla Società ginnastica Roma i saltatori ed i lanciatori.

Domenica 15, ore 17, al Motovelodromo Appio, tutti indistintamente.

Lunedì 16, ore 20, alla Sala Gigli in via Frangipane, tutti.

Martedì, 17, ore 17, al Motovelodromo Appio, tutti.

Mercoledì 18, ore 20, alla Sala Gigli, rivista alla Squadra, al completo, passata dalle autorità.

La partenza della Squadra avrà luogo giovedì 19 alle ore 12.35.

Il ritorno si prevede per martedì 24 alle ore 13.40.

Le grandi imprese aeree
Campanelli accolto entusiasticamente dalla popolazione di Montevideo

MONTEVIDEO, 12.

La popolazione della capitale ha tributato entusiastiche accoglienze agli aviatori Duggan, Olivero e Campanelli. Subito dopo l'amaraggio una lancia si è staccata dell'incrociatore *Uraguai* recandosi incontro al *Buenos Aires*, e prendendo a bordo gli aviatori e trasportando a rimorchio l'idroplano. Duggan, Olivero e Campanelli sono quindi saliti a bordo dell'*Uruguai* dove sono stati ricevuti da una Commissione composta del Ministro della Repubblica Argentina, di vari ministri e alti funzionari. Più tardi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica ing. Serrato il quale ha consegnato loro un messaggio per il dottor Alvear Presidente della Repubblica Argentina.

Cobham è giunto a Sidney

SIDNEY, 12.

Una enorme folla ha atteso oggi l'aviatore Cobham il quale stava compiendo la sua ultima tappa Charleville-Sidney.

Alle 16,40 infatti l'aviatore atterrava all'aerodromo di Sidney. Poco prima egli era stato incontrato da una flottiglia di 10 apparecchi militari che erano partiti dall'aerodromo di Richmond e che lo hanno scortato per le ultime quaranta miglia.

Cobham ha dichiarato che volare dall'Inghilterra all'Australia non era certo un fatto di ogni giorno, ma non era così difficile come molti potevano credere e che con una organizzazione completa egli avrebbe potuto volare degli anni interi. Ha aggiunto che quando tornerà in Inghilterra il suo apparecchio logorato dal lungo viaggio potrà essere messo in un museo.

L'eliminatoria per la Coppa Scarioni
indetta dall'Ispettorato Sportivo

La gara popolare di nuoto per la «Coppa Scarioni», che annualmente si disputa a Roma, costituendo una delle maggiori attrattive natatorie romane della stagione, minacciava quest'anno di non essere disputata avendo la «S. P. Lazio» — che annualmente curava la organizzazione — declinato l'incarico.

L'Ispettorato Sportivo della Federazione dell'Urbe, dimostrando ancora una volta di non tralasciare occasione per la tutela degli interessi sportivi romani, ha avocato a sè l'organizzazione della prova affidandone la collaborazione tecnica ad una giovane ed attivissima società romana: l'«Unione Nuotatori Romani».

La gara, che il giorno 22 vedrà le sue semifinali a termine per ragioni ovvie dovrà essere organizzata in tempo brevissimo e sarà quindi disputata il 15 agosto sul Tevere. Le batterie il mattino su 500 metri con partenza da ponte del Risorgimento al Porto Fluviale. La finale nel pomeriggio, su 1000 metri dalla Casina della «Lazio» al Ponte Margherita.

Le iscrizioni in L. 2 si ricevono da oggi presso la sede dell'«U. N. Romana» sul galleggiante Tordeschi a Ponte Margherita e in tutti gli stabilimenti balneari.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La storia di uno scaldabagno

Il 25 giugno scorso da un appartamento al 1. piano in Via Ludovico Muratori n. 17 veniva asportato uno scaldabagno del valore di lire 1000 in danno dell'impresario dei lavori sig. Basili. I sospetti caddero sopra l'operaio Pelliccia Elio che lavorava in quello stabile e che ad un certo momento si era allontanato dal lavoro senza ragioni. Arrestato e rinviato al giudizio della II Sezione Feriale del Tribunale, questa — presieduta dal cav. Giglioni — lo ha assoluto accogliendo la richiesta del suo difensore avv. G. De Santis Mangelli.

Uccide il padrone di scuderia

Alla Corte di Assise si è iniziato oggi il processo contro il Settantenne Sordilli Domenico imputato di omicidio volontario in persona del suo padrone di scuderia Petrilli Andrea.

Il fatto avvenne il 29 luglio dello scorso anno in via delle Mantellate. Il Sardilli era eccessivamente ubbriaco e siccome non faceva il proprio dovere, venne redarguito dal Petrilli il quale gli diede anche una spinta per cui il garzone cadeva in terra.

Rialzatosi il Sordilli brandiva un trincetto e ne vibrava un colpo al Petrilli che il 13 agosto successivo decedeva dopo avere rese varie deposizioni contraddittorie.

Da parte sua il Sardilli ha detto di non ricordare nulla del fatto per le percosse ricevute giacchè il Petrilli non solo gli aveva data una spinta, ma anche dei sonori pugni sulla testa. Al fatto nessuno era presente. Soltanto alcuni militari del vicino corpo di guardia delle carceri erano accorsi alle grida del ferito ed avevano arrestato il Sardilli.

Presiede il comm. Grazioli. Sostiene la pubblica accusa l'avv. Laviani, difensore l'avvocato Filippo Bardini.

Il processo contro i comunisti rinviato a martedì

Il processo contro i comunisti, dopo le deposizioni dei funzionari e quelle dei testi a discarico, fra cui l'on. Gennari, è stato rinviato a martedì 17 corrente per la requisitoria e le arringhe dei difensori. Dopo di che si avrà la sentenza.

La condanna di una infanticida

E' terminato ieri sera in Corte d'Assise il processo contro la contadina Ida Ciccolini che ha ucciso il bambino e poi l'ha gettato nel Tevere.

I giurati, dopo la strenua difesa dell'on. Borla, hanno accordato alla Ciccolini la semi-infermità di mente e le attenuanti. Il presidente Grazioli condannava la Ciccolini a 4 anni e mesi due condonati per l'ultimo decreto cosicchè la donna è stata immediatamente posta in libertà.

La remissione della querela Carducci-"Popolo di Roma"

Innanzi alla sesta Sezione del Tribunale si doveva discutere la causa per ingiurie promossa dal dott. Michele Carducci e dalla sig.na Erminia Infrate nei confronti del giornale il «Popolo di Roma» e dott. Filippo Masci, in seguito ad una lettera aperta pubblicata nel decorso febbraio.

Per l'autorevole intervento del comm. Raviolli, presidente del Tribunale e dei patroni delle parti avv.ti Gino Sotis Manfredi, on. Trozzi ed on. De Cicco, ed in considerazione del giudizio pronunciato dall'ordine dei medici a favore del querelante dott. Carducci sul rame che forma obbietto della lettera pubblicata, premesse «leali dichiarazioni del dott. Masci, nei riguardi del querelato» è avvenuta la remissione di querela.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — Stasera Lina Murari, che ieri fu molto applaudita nell'*Arciduca*, riprenderà la brillantissima commedia *Chopin*.

AL MANZONI — Il successo riportato da *Ostrega che sbrego!* non accenna a diminuire e Carlo Micheluzzi darà stasera l'ottava replica dell'esilarante commedia.

Spettacoli del 12 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chopin*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego!*

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 18: *Un bagno freddo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il dodicesimo fidanzato*.
COLA DI RIENZO — *Sinfonia tragica*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *Luna di miele*.
MASSIMO — *I coscritti*.
MERULANA — *Quando un uomo è uomo*.
MODERNISSIMO — *Il soffio degli Dei*.
MODERNO — (Arena) *La cavalcata frenetica*.
OLIMPIA — *L'uomo nella cometa*.
ORFEO — *Zingaresca*.
PALESTRINA — *La bella modista*.
PRINCIPE — *La mia regina*.
SUPERCINEMA — *Marco Visconti*.
SALA REGIA — *Il campione del ring*.
TRIONFALE — *Gran mondo*.
VOLTURNO — *Donne che sorridono*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 13 Agosto

21.25, Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Leonardi: Marcia Sempione, orchestra; 2) Tosti: Serenata; 3) Cotogni: Stornellata popolare; 4) E. Calì: E vui durmite ancora...; 5) Tagliaferri: O pescatore à Pusilleco; 6) Calvario: Tarantella; 7) Fisher: Un peu d'amour, melodia, A solo di chitarra; 8) Giunnilo: L'ultima notte: a) canto dell'amicizia; b) Il sogno di Silè; 9) Di Capua: O sole mio; 10) Müller: Variety-star, dicitore Nino Randazzo; 11) Billi: Danza rossa; 12) Brunetti: Castellammare, tarantella, orchestra; 13) Buzzi Peccia: Lolita, serenata spagnola; 14) Valente: I granatieri, Aria di Edoardo; 15) Leoncavallo: Reginetta delle Rose, valzer; 16) Kalman: Bajadera, entrata di Odette; 17) X: Marcia caratteristica; 18) José Padilla: Valencia, A solo di chitarra — 19) «Il quarto d'ora umoristico» dalla rivista «Humor». 20) Henry e Onivas: Indianola, fox trot; 21) Trissino: Manuelita, mexican dance; 22) Manoni: Tibet, one step; 23) Caronna: Parisienne, valzer; 24) Brunetti: Tango Argentino; 25) Cuscinà: Corteo moresco, shimmy, orchestra; 26) Leoncavallo: Reginetta delle Rose, duetto atto 2.; 27) Kalman: Bajadera, duetto comico atto 2.; 28) Offenbach: La figlia del tamburo maggiore, fantasia, orchestra.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Castriota Giuseppe giud. Ferrara destinato Tripoli; Fonsi Carlo Gaetano id. Terni id. Tripoli; Del Giudice Mauro proc. gen. Catania destinato Ministero G. G.; Morelli Giovanni giud. Modugno cons. Corte Appello Trieste; Pennasilico Augusto giud. Napoli cons. Corte Appello Messina; Savelli Felice giud. Mantova id. Oristano.

Rosati Domenico cons. Corte Appello Ancona id. Bari; Mangoni Vincenzo id. Aquila id. Genova; Martini Nicola id. Trieste id. Genova; Tola Aristide Giovanni id. Brescia id. Milano; Manzoni Bonaventura id. Trieste id. Brescia; Maiorano Oreste id. Melfi id. Palermo; Cotte Francesco id. Bari Trib. id. Bari Corte d'Appello; De Ruggieri Domenico id. Messina id. Bari; Ricciulli Antonio id. Aquila, incaricato di studi legislativi.

Serra Ferruccio Antonio sost. proc. gen. Sassari id. Lanusei; Pili Emanuele id. Lanusei id. Sassari; Cioffi Alfredo id. Tolmezzo id. Roma; Monaco Bernardo cons. Corte App. Catanzaro id. Roma; Sando Antonio id. Catanzaro id. Roma; Greco Isaia Cesare id. Bari id. Firenze; Santoni Marco Aurelio id. Bologna id. Firenze; Raguseo Emanuele id. Rossano id. Napoli; Rossi Lelio id. Cassino id. Napoli; Carlizzi Michele id. Bologna id. Napoli; Cariota Ferrara id. Bari id. Cassino; Cassi Camillo id. Milano Trib. id. Milano Corte d'Appello; Piccinnin Roberto id. Siracusa id. Catania; Fontana Alberto sost. proc. Treviso cons. Corte Appello Milano.

Francavilla Francesco, giudice del trib. Trani promosso cons. Corte di appello Palermo. Facciolo Francesco, giud. Roma id. Trieste; Tasselli Sante, id. Bologna id. Bologna pretura; Maggi Giuseppe id. Milano, id. Trieste; Galdaris Bernardino id. Avellino, id. Aquila; Brizzolari Amilcare id. Milano, id. Trento; De Silvestro Domenico, id. Viterbo id. Ancona; Caporicci Michele id. Bari id. Palermo; Ferrari Francesco id. Rossano id. Catanzaro; Rosito Angelo Antonio, id. Viterbo id. Aquila; Malinverni Riccardo id. Torino id. Gorizia; Romagna Manoja Enrico id. Ferrara id. Ferrara.

Natale Pasquale giud. Crema id. Breno; Cignetti Gabriele id. Nicotera id. Venasca; Rigaldone Alessandro id. Civitella del Tronto id. San Dalmazzo; Fiorillo Michele, id. Capriati al Volturno id. Bagno di Romagna; Colonnello Antonio id. Rieti id. Roma; Bernardi Francesco id. Budrio, temporaneamente posto fuori ruolo per infermità; Franzelli Emanuele id. Tione, collocato a riposo per limite di età; Odierna Francesco id. Borgo S. Lorenzo, id. Melfi; Nucci Domenico id. Genzano di Potenza id. Cremona; Miglietta Gino, procuratore del Re Nicastro, a Gorizia; Caccia Salvatore in aspettativa per infermità; Falchi Giuseppino giud. Treviso in aspettativa per leva.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Pecorella Roberto, di Trapani; Micciancio Rosario, Collesano; Iulia Antonio, Acri Marcadi Augusto, Lonato; Pensa Pasquale, Ischia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Cioffi Edesio, dalla carica di vice pretore del mandamento di Maratea; Musicò Luigi Giuseppe Paolo, vice pretore del mandamento di Calanna, è dispensato dalla carica.

Valente Achille, cons. Corte di appello in aspettativa per infermità; Bucciante Giuseppe id. di Catanzaro id. Trieste;

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il nuovo trattamento ai pensionati dello Stato

Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di Regio Decreto per la equiparazione delle pensioni dei funzionari dello Stato.

Il provvedimento da tempo invocato dalla classe dei pensionati pone fine ad uno stato di disagio che determinava delle vere e proprie disparità di trattamento.

Alle pensioni ordinarie dirette e di riversibilità siano o no privilegiate ed agli assegni vitalizi temporanei e rinnovabili liquidati e da liquidarsi a carico dello Stato, del fondo per il Culto, degli Economati dei Benefici Vacanti e del Commissariato per l'Emigrazione, a favore degli impiegati civili e dei militari e dei salariati sono applicabili le nuove disposizioni.

I pensionati ai quali fra pensione originaria aumenti successivi ed assegni temporanei di caroviveri spetti un trattamento complessivo inferiore all'aliquota di 90 centesimi del trattamento teorico potranno ottenere aumento di pensione necessario per raggiungere l'aliquota sopra indicata. Nello stesso modo potranno essere aumentati gli assegni ferma rimanendo la natura dell'assegno originario.

Gli assegni di caroviveri si considerano integralmente spettanti anche se sospesi o ridotti in forza dell'art. 3 della legge 26 dicembre 1920 n. 1827 e dell'art. 3 del R. Decreto Legge 29 dicembre 1921 n. 1964.

Il trattamento teorico

Il trattamento teorico è quello che deriverebbe ad ogni pensionato dall'applicazione esclusiva della base pensionabile desunta dalle tabelle di stipendi ed altri assegni utili in vigore alla data di pubblicazione del decreto approvato e delle norme di pensione e dei relativi caroviveri in vigore alla data stessa, in sostituzione della base pensionabile e delle norme con cui furono liquidati la pensione e i relativi caroviveri, fermo rimanendo il numero di anni su cui fu computata la detta pensione, e per le pensioni privilegiate la categoria d'infermità. Se però la pensione privilegiata fu liquidata in rapporto al massimo e al minimo di pensione, la nuova pensione privilegiata sarà desunta applicando al nuovo massimo e [illegible] l'ultimo stipendio o l'ultima paga teorica.

Per coloro i quali fruiscono di una pensione costituita ad altra che per avvenuta cessazione del servizio fu o poteva essere liquidata, sarà base del calcolo della pensione teorica quella liquidazione da cui risulti il trattamento più favorevole. La stessa norma vale nel caso in cui, in applicazione dell'art. 21 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3295, sia stata liquidata la pensione calcolata al 31 dicembre 1923 anziché quella spettante alla data di effettiva cessazione.

La riversibilità delle pensioni vigenti all'attuazione del decreto approvato sarà liquidata in base alla pensione diretta teorica valutata come è detto precedentemente e ridotta all'aliquota ora stabilita; e se più favorevole, in base alla pensione diretta originaria senza alcun aumento.

Le domande per l'equiparazione

L'aumento sarà concesso dalla Corte dei Conti relativamente alle pensioni che furono originariamente liquidate dalla Corte stessa. Gli interessati dovranno presentare domanda presso l'intendenza della Provincia ove riscuotono la pensione. Nello stabilire l'ordine di precedenza per lo espletamento delle domande ricevute, la Corte terrà conto per quanto possibile dell'età più avanzata dei pensionati e della data più remota della cessazione del servizio.

Per determinare il trattamento teorico la Corte prenderà come base l'assimilazione dei gradi e classi e posizioni di stipendi e assegni pensionabili dell'ultimo triennio di servizio, ai gradi e classi e posizioni di stipendi e assegni pensionabili derivanti dall'applicazione degli ordinamenti in vigore alla data di pubblicazione del decreto. L'assimilazione dei gradi, classi, stipendi e assegni sarà fatto in base a tabelle da approvarsi con le relative norme di applicazione mediante decreti Reali su proposta del ministro delle Finanze.

A tutti coloro che per effetto degli aumenti ottenuti in dipendenza dei Regi Decreti 21-11-1923 e 8-5-1924 fruiscano di un trattamento complessivo fra pensione originaria, aumenti successivi e assegni temporanei di caroviveri che ecceda quello contenuto nel decreto in parola l'eccedenza sarà ridotta sino al limite degli aumenti suddetti.

Per i titolari di più pensioni l'aumento previsto sarà il maggiore degli aumenti relativi alle varie pensioni godute, ferme restando le altre pensioni nella misura originariamente liquidata senza altre aggiunte.

A cominciare dalla prima sosta di pensione con scadenza successiva all'entrata in vigore del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, gli aumenti concessi con il R. D. 31-3-1925 alle pensioni, assegni liquidate secondo le norme dei cessati governi, sono estesi anche alle prime 300 lire di pensioni e assegni diretti, ed alle prime 100 lire delle pensioni assegni di riversibilità, e gli aumenti si applicano col solo arrotondamento delle frazioni di 10 lire in sostituzione di quello delle frazioni di 50 lire.

Per gli ex ferrovieri

Il Regio Decreto in questione estende l'applicazione delle disposizioni contenute alle pensioni dirette e di riversibilità riferentisi a ex agenti delle Ferrovie dello Stato a carico del Fondo Pensioni delle Ferrovie.

Disposizioni finali

Con Decreti Reali su proposta del Ministro delle Finanze saranno dettate le norme occorrenti per l'esecuzione del Decreto approvato, le cui disposizioni saranno applicabili anche a coloro che cesseranno dal servizio dopo l'entrata in vigore del Decreto stesso, quando il trattamento complessivo loro spettante non raggiunga l'aliquota di cui abbiamo accennato in principio.

Rimangono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle del Decreto presente.

Le disposizioni del Decreto, per le quali non sia diversamente stabilito, entrano in vigore dalla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», però gli aumenti e le riduzioni derivanti dalle disposizioni stesse si applicano a cominciare dalla prima rata di pensione o di assegno con scadenza successiva alla data predetta.

L'on. Belloni Alto Commissario di Milano

MILANO, 12. — Sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta si apprende che esse sono state decise in una riunione straordinaria di Giunta avvenuta nel pomeriggio di ieri, nel Gabinetto del Sindaco.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

La riunione si è protratta per un'ora. Alle 16.30 l'assessore Marchetti è uscito dalla sala e ha comunicato ai giornalisti le dimissioni del sen. Mangiagalli dalla carica di Sindaco, aggiungendo che la Giunta, [illegible] per solidarietà col suo Capo, aveva deciso pure di dimettersi.

Il sen. Mangiagalli si è messo poi in comunicazione telefonica con la Prefettura [illegible] al Capo di Gabinetto la decisione sua e quella dei suoi colleghi di Giunta. Dopo la riunione di Giunta il Sindaco sen. Mangiagalli ha inviato una deferente lettera al Capo del Governo, comunicandogli le sue dimissioni e accennando anche alle ragioni che le hanno determinate. «Nei miei quattro anni di sindacato», concludeva la lettera, «ho la coscienza di aver reso qualche servigio al mio paese e alla scienza. Lascio il mio ufficio fedele e devoto servitore suo e del fascismo».

La crisi così si risolve con la nomina di un Alto Commissario.

Il sen. Mangiagalli all'on. Belloni

Lo stesso sen. Mangiagalli ha poi diretto la seguente lettera all'on. Ernesto Belloni, designato Alto Commissario del Comune di Milano:

«On. Belloni, mi felicito della scelta e mi metto ora e sempre a sua disposizione per facilitare il suo compito. Dopo la Patria, Milano è il mio grande amore e faccio fervidi voti perchè sotto la sua guida operosa e sapiente continui la sua rapida ascesa verso i gloriosi destini che l'attendono. Ossequi. *Mangiagalli*».

L'annunziata seduta della maggioranza consiliare resta convocata per domani alle 11.30 dall'on. Belloni e si terrà nella sede della Federazione provinciale.

La figura dell'Alto Commissario

L'on. Ernesto Belloni, del quale la «Tribuna» ha annunciato per prima la designazione all'altissima carica, è nato a Pavia nel 1883. Laureatosi in chimica farmaceutica presso quella università, divenne in seguito direttore chimico di un grande laboratorio [illegible]. Nel 1921 fece parte del direttorio del fascio milanese di combattimento e al congresso di Roma [illegible] alle discussioni. Nell'agosto 1922, durante lo sciopero fece parte del Comitato segreto di azione che sorse per combattere il bolscevismo e [illegible] tranvai cittadini, trasformato in manovratore.

Dopo l'avvento del fascismo al governo venne eletto deputato, relatore di bilanci, membro del Consiglio superiore di sanità, membro della Commissione delle riparazioni tedesche, Commissario straordinario del Fascismo napoletano, capo della maggioranza consigliare fascista di Milano, ecc.

Per la sua competenza nelle questioni di politica internazionale egli fu in seguito scelto dal Governo anche per incarichi all'estero. Durante varie assemblee della Società delle Nazioni fu uno dei delegati dell'Italia e alla recente Conferenza internazionale economica [illegible] seppe acquistare la fiducia di tutte le delegazioni estere e venne eletto presidente della principale commissione per lo studio della situazione economica mondiale.

Ultimamente era stato nominato Presidente della Confederazione generale del Commercio e Commissario del Consiglio provinciale dell'Economia. Dal dicembre 1922 egli è il leader del Gruppo consigliare fascista del Comune di Milano.

Dichiarazioni dell'on. Belloni

MILANO, 12. — L'on. Belloni, nominato Commissario a Milano, ha concesso al *Secolo* una breve intervista. Ne riproduciamo le parti principali.

— Qual'è il suo programma?

— *Nessun programma! E' costume fascista di amministrare dinamicamente, non statisticamente: quindi nessun programma* [illegible]. *Del resto ancora non è il caso di parlare di programmi di qualsiasi genere. Non so quando avverrà la mia nomina ufficiale, ma credo che il decreto sarà firmato tra sabato e lunedì.*

— Ella, onorevole, sarà nominato commissario [illegible] Milano avrà il suo alto commissario?

— *Permettetemi di non rispondere su questo punto: il decreto farà nota la risposta alla vostra domanda. Posso affermarvi però che se nella mia amministrazione intendo valermi di tutte quelle possibilità che sono in mio favore e che io, personalmente, risponderò della mia opera dinanzi alla cittadinanza e dinanzi al Capo del Governo.* [illegible]

— *Non so: qualunque esso sarà, non* [illegible] *la soluzione della crisi: in quanto che immediatamente dopo le dimissioni della maggioranza il Prefetto emanerà un decreto di scioglimento venendo a mancare il numero legale pel funzionamento del Consiglio stesso.*

Io sono sicuro che a Milano troverò buon terreno per lavorare proficuamente: l'amministrazione Mangiagalli è stata veramente superiore ad ogni elogio: ma benemerita dalla cittadinanza milanese.

— Indirizzerà un messaggio alla cittadinanza all'atto della presa di possesso dell'amministrazione?

— *Nessun messaggio: io, com'è costume dei fascisti milanesi, lavorerò in silenzio; i messaggi più graditi e più utili sono le azioni compiute.*

Abbiamo inoltre chiesto all'on. Belloni [illegible] sarà la sua opera: ma egli ci ha risposto che è ancora troppo presto per rispondere.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

Il «Popolo d'Italia», commentando oggi la crisi scrive fra l'altro:

[illegible]

LA QUESTIONE ABISSINA

La risposta italiana al Segretariato della Soc. delle Nazioni

E' pervenuta oggi a Ginevra al Segretariato della Società delle Nazioni la risposta del Governo italiano alla comunicazione fatta dal Segretariato della protesta di Ras Tafari, Reggente di Abissinia, allo scambio delle note tra Italia ed Inghilterra a proposito di un progetto di ferrovia (italiano) e di un altro (britannico) di sbarramento del Lago Tsana sul territorio abissino.

La parola è ora al Governo abissino, il quale dovrà dire se desidera che la Società delle Nazioni si pronunzi su questo punto: se cioè l'accordo italo-britannico leda i diritti di sovranità e di indipendenza dell'Abissinia.

Nel caso in cui l'Abissinia precisasse che tale è il senso della protesta, sarebbe allora da decidere se la questione può essere inclusa nell'ordine del giorno della sessione dei lavori che avranno inizio a Ginevra col 2 settembre. Date però le norme procedurali che regolano l'inclusione, può forse fin da ora prevedersi che difficilmente essa avverrà per questa sessione.

Quanto poi ad una informazione proveniente da fonte straniera, che ha trovato diffusione anche in giornali italiani, secondo la quale la Corte Internazionale dell'Aja può essere chiamata ad occuparsi dell'accordo italo-britannico, si tratta di una notizia senza alcun fondamento, la Corte dell'Aja non avendo alcuna competenza in un caso del genere. Non c'è conflitto tra l'Italia e la Gran Bretagna da una parte e l'Abissinia dall'altra; si tratta, se mai, d'«interpretare» l'accordo italo-britannico alla luce di accordi precedenti. E tale compito spetta (se eventualmente sarà chiamato ad assolverlo) all'istituto ginevrino.

I Commissari straordinari all'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

Con Decreto Reale del 6 corrente sono stati nominati, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, Commissari straordinari per l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani i sigg.: cav. di gr. cr. Alessandro Lupinacci, gr. uff. Giulio Norsa e cav. uff. Vasco Patti.

A detti Commissari sono conferite le attribuzioni spettanti alla Commissione Provvisoria dell'Ente, ai sensi dello statuto approvato con R. Decreto 25 marzo 1926 N. 838.

La medaglia d'oro a Gorizia e a Mantova

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti 15 luglio, nn. 1342 e 1343, relativi alla concessione della medaglia d'oro alle città di Gorizia e di Mantova. A Gorizia, «in ricompensa delle benemerenze acquistate nella lotta sostenuta in difesa della nazionalità italiana e per il lungo martirio di guerra eroicamente sopportato»; a Mantova in ricompensa del sacrificio da essa compiuto per la causa della redenzione nazionale».

Per il Concordato fra la Santa Sede e il Regno Jugoslavo

Mentre il nuovo Ministro jugoslavo presso la S. Sede, signor Simic, ha presentato le sue lettere credenziali al Papa ed ha preso possesso della sua residenza, nei circoli vaticani è attesissimo l'arrivo di mons. Ermenegildo Pellegrinetti, Arcivescovo titolare di Adana e Nunzio a Belgrado.

Mons. Pellegrinetti, che passa per un diplomatico fine ed avveduto, ha condotto finora con grande attività i negoziati per il nuovo Concordato fra la S. Sede ed il Regno serbo-croato-sloveno, nello intento di eliminare le molte difficoltà, che, per le condizioni delle cose, malgrado la volontà degli uomini, si frappongono alla conclusione dell'accordo.

Ora però, data la coincidente venuta del neo-Ministro Simic e del Nunzio, si ha ragione di credere che la buona intesa fra il Regno di Re Alessandro e la S. Sede, stia per essere finalmente consacrata nel nuovo desideratissimo documento concordatario.

Uno dei problemi, dei quali s'imponeva la soluzione, era quello della delimitazione delle diocesi. Il vecchio Concordato del 1913 non poteva restare in vigore, a cagione degli accrescimenti territoriali della nuova Serbia e la S. Sede è stata la prima a riconoscerlo. Così, i nuovi negoziati hanno condotto alla revisione territoriale delle Diocesi stesse, e si attende la pubblicazione della relativa Bolla pontificia che la ratifica.

Le diocesi ora saranno ripartite in base al criterio della nazionalità. Per esempio: le diocesi dalmate dipenderanno di diritto dall'Arcivescovo di Zara, pur restando di fatto pressochè autonome.

Questione più grave, più complicata — e, per ora, non completamente risoluta — è quella relativa ai beni ecclesiastici di Jugoslavia. Essa involge la situazione economica generale del clero e della chiesa jugoslava. In alcune regioni, il clero è poverissimo e si appoggia esclusivamente sulle decime corrisposte dallo Stato, per modo che questo clero rimane assolutamente indifferente nella controversia. Viceversa, esistono altrove parecchi e ben considerevoli benefici ecclesiastici, i quali dalla recente riforma agricola hanno subito assai dolorose falcidie, in quanto che sono stati ripartiti fra i combattenti e gli invalidi di guerra, specialmente nelle campagne.

I vescovi ed il clero in conseguenza, hanno avanzato vivaci proteste al Governo, ottenendo sovente la restituzione delle rendite loro sottratte, così com'è avvenuto per alcuni seminari.

Ora i Vescovi sono addivenuti ad una composizione transazionale, accontentandosi di ricevere il compenso di una congrua indennità.

Quanto alla difficoltà, che ritardò lungamente la stipulazione del Concordato, ovverosia alla vertenza relativa allo Istituto Nazionale di S. Girolamo degli Schiavoni in Roma, il Governo jugoslavo ha bensì aderito a riconoscerlo come una istituzione religiosa; ma non è ancora risoluta la vertenza per quello che riguarda il diritto di nomina del Rettore. Il Governo jugoslavo non è disposto ad accettare il relativo «motu proprio» di Leone XIII — e la questione rimane tuttora sospesa, quantunque si creda che un termine di composizione, mercè la reciproca buona volontà — non tarderà ad essere trovato.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 agosto:

«Atlanta», Fiume — «Colombo», Terceira Radio — «Cracovia», Aden Radio — «Duilio», Cadice Radio — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», Teneriffe Radio — «Pilsna», Vittoria Radio — «Principessa Giovanna», Teneriffe Radio — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco — «Sofia», Cerrito.

Il testo delle dichiarazioni di Borah

LONDRA, 12.

L'Agenzia *Exchange Telegraph* riceve oggi da New York che il sen. Borah ha dato alla stampa queste dichiarazioni scritte sulla lettera di Clemenceau:

«L'accusa che noi stiamo cercando di minare l'indipendenza della Francia e che cerchiamo di comprare la Francia stessa è addirittura assurda. Se vi fu e se vi può essere una base per la cancellazione dei debiti di guerra, essa deve avvenire sulla base della sicurezza del futuro e non perchè gli Stati Uniti possano avere mancato di onore in cose del passato. Se si vogliono cancellare i debiti, allora cancelliamo tutto, e con essi tutte le riparazioni, e mostriamo che il benessere di questa cancellazione va alla umanità intera e non a profitto di progetti imperialisti che stanno pesando sopra coloro che non ebbero colpa alcuna della guerra. Queste continue accuse di usura contro gli Stati Uniti hanno il torto di essere non soltanto non basate su fatti, ma anche di essere disoneste nei loro scopi.

Impressioni inglesi

LONDRA, 12.

(Engely). — *Le polemiche sulla questione dei debiti interalleati sono divenute in questi ultimi tempi così frequenti, che le dichiarazioni del senator Borah irremovibile nel suo punto di vista non hanno prodotto in Londra alcuna sorpresa. Perfino lo spunto polemico di Borah dove si rende Clemenceau responsabile del Trattato di Versailles con tutte le sue conseguenze, lascia i Circoli londinesi indifferenti giacchè si pensa che tutta la questione dei debiti, non migliorerà di un sol passo con discussioni di questo genere. In Londra si prevede che le eventuali dichiarazioni del Presidente Coolidge in rapporto con la lettera di Clemenceau potranno forse ribattere alcuni punti della lettera intaccanti la suscettibilità del popolo americano, ma che nessuna efficacia avranno dal punto di vista pratico per una eventuale riduzione dei debiti.*

I debiti di guerra della Francia "Nella forma attuale non ratificabili,,

PARIGI, 12.

Dariac, presidente della sottocommissione delle Finanze incaricata di studiare il «dossier» dei debiti interalleati ha dichiarato all'*Echo de Paris* che la sottocommissione da lui presieduta lavorerà con assoluta imparzialità ed obiettività, tenendo conto simultaneamente dei superiori interessi della Francia e della psicologia americana e collaborerà strettamente col Governo di cui eviterà di turbare l'azione diplomatica.

Dariac ha aggiunto, dice il giornale, che gli accordi sui debiti, nella forma attuale non sono ratificabili e bisogna apportare ad essi i miglioramenti necessari.

LA SITUAZIONE AL MESSICO

Una proposta di tregua a Calles

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Messico:

«L'arcivescovo di Vera De Puebla ha fatto una nuova proposta di tregua relativamente alla controversia religiosa. Egli ha chiesto al presidente Calles di sospendere l'applicazione delle leggi religiose fino alla convocazione del Congresso esprimendo la speranza che il Congresso voterà leggi meno severe.

Altre vittime?

Mentre a Città di Messico continua la calma, corrono voci di incidenti accaduti in altre città, voci che nè il governo nè le autorità ecclesiastiche confermano o smentiscono. Sembra però che alcuni particolari siano stati portati alla capitale dall'Arcivescovo Leopoldo Ruiz di Morelia, nello stato di Mictoam, il quale ha affermato che 40 persone sono state uccise e 17 ferite quando gli agenti del governo hanno voluto impossessarsi della Chiesa di Zahuayo. Anche a Iraguato il numero dei morti supera la dozzina.

Il governo ha deciso di porre termine alle discussioni pubbliche che avvengono in Città di Messico tra i rappresentanti governativi e quelli della Chiesa. Gli ultimi dibattiti hanno avuto luogo lunedì sera quando Luigi Morones, segretario dei lavoratori ha accusato l'ordine dei Cavalieri di Colombo, di premere sugli Stati Uniti per indurli a intervenire a favore dei cattolici. Il [illegible] discorso è stato violentissimo. Egli ha dichiarato che il governo messicano non ammetterebbe alcuna intromissione. Il presidente Coolidge, rifiutando oggi di ricevere i Cavalieri di Colombo guidati dal loro capo, ha dato uno scacco a questa potente organizzazione cattolica che come è noto aveva chiesto il suo intervento nella crisi religiosa del Messico.

Altri 50 morti

MESSICO, 12.

L'Arcivescovo di Morelia è qui giunto; egli ha riferito che in varie località si sono svolti conflitti fra soldati e fedeli che si rifiutavano di abbandonare le Chiese; vi sono stati 50 morti. La folla ha ucciso e fatto in pezzi due ingegneri governativi. Ad Irapuato la truppa ha giustiziato quattro agitatori, accusati di aver saccheggiato varie case di protestanti.

La Germania spera nella riduzione delle truppe di occupazione

BERLINO, 12.

Benchè il governo francese non abbia ancora risposto ufficialmente al passo tedesco per la riduzione degli effettivi di occupazione, nel pomeriggio di oggi sono pervenuti in Renania ai circoli competenti tedeschi informazioni da Parigi che fanno ritenere certa una prossima accettazione parziale del punto di vista tedesco. I francesi ridurranno i loro effettivi da 58.000 a 50.000 uomini. Gli inglesi e i belgi da 12.000 a 10.000 uomini. Cosicchè verso la metà di settembre le truppe occupanti interalleate ammonteranno complessivamente a 60.000 uomini.

Il Ministero della Guerra francese ha già date disposizioni per il concentramento degli attuali piccoli comandi e per la sostituzione degli ufficiali ammogliati con ufficiali scapoli. Altre concessioni saranno fatte dal Governo francese se il Governo tedesco mostrerà di voler reprimere seriamente le mene delle organizzazioni patriottiche tedesche sulla riva sinistra del Reno.

Dichiarazioni del Reggente francese a Tunisi

PARIGI, 12.

Come è noto il reggente generale di Francia a Tunisi signor Saint trovasi in questo momento a Parigi dove ha accompagnato il bey Mohamed El Habib. Il signor Saint, interrogato a proposito della questione tunisina, specie per quello che riguarda gli italiani, ha dichiarato inesatto il dire che esistono gravi divergenze con l'Italia. Vi sono due lati da considerare, in ciò che alcuni sogliono chiamare «Le nostre difficoltà con l'Italia». Su certe questioni delicate, come il regime della scuola e la naturalizzazione, il governo italiano ha espresso alcuni desideri al governo francese.

Ciò è di dominio della diplomazia e a questo proposito debbono essere in corso dei negoziati tra i due governi. Essi hanno per scopo di giungere ad un accordo amichevole, ma ciò non mi riguarda. Non posso dunque fare in questo momento alcuna dichiarazione in proposito. L'interpretazione errata di una parola mal tradotta può nei rapporti italo-francesi in Tunisia facilmente allarmare l'opinione pubblica, quando interessi nazionali sono in gioco. In Tunisia la migliore armonia regna tra italiani e francesi. Non abbiamo nessun incidente da denunciare. Crediamo che parlare di pericolo italiano in Tunisia sia un non senso. Il recente viaggio del primo ministro italiano on. Mussolini in Tripolitania ha prodotto un grande entusiasmo tra i vostri compatriotti tunisini, dando luogo ad una specie di sussulto della fierezza nazionale italiana. Questo è tutto ed è naturale. I coloni italiani occupano un grande posto in tutta l'attività economica della Tunisia, siano essi semplici manovali, siano ricchissimi negozianti. Essi non hanno mai alcuna querela lacrimonicsa da rivolgere contro l'amministrazione. Perciò io sono sempre chiamato a partecipare a tutte le feste e alle cerimonie della colonia italiana. L'altro giorno presenziai all'inaugurazione della casa di Dante. Partendo per la Francia insieme con S. A. il Bey tra le personalità sul quai a salutarci notai molti nostri amici italiani che non erano tra i meno numerosi e i meno affettuosi. Ripeto che parlare di agitazione italiana in Tunisia è un non senso. Ecco tutto quello che posso dirvi.

Revisione della legge sulla naturalizzazione in Francia

PARIGI, 12.

E' stata nominata una Commissione per la revisione della legge e dei regolamenti esistenti sulla nazionalizzazione, che sono giudicati non corrispondenti allo sviluppo preso dalla immigrazione in Francia.

A presidente della Commissione è stato nominato il senatore Honorat, ex-ministro dell'istruzione, del quale sono noti i sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia. I lavori di questa Commissione interessano assai le sorti di comunità italiane stabilite in Francia.

La chiusura della sessione parlamentare in Francia

PARIGI, 12.

Ieri il signor Poincaré alla Camera e il signor Barthou al Senato hanno letto il decreto di chiusura della sessione ordinaria del 1926.

Disordini a Creta

ATENE, 12.

Oggi si è diffusa ad Atene la notizia di gravi disordini scoppiati a Creta. Il Presidente dei Ministri Eftaxias ha fatto subito delle dichiarazioni tranquillanti, comunicando che le voci circolanti sono molto esagerate e che il Governo ha già prese i necessari provvedimenti.

Durante le dimostrazioni avvenute gli operai della manifattura dei tabacchi hanno assalito le truppe a colpi di bastone e di pietre. Vi sono feriti da ambo le parti.

La nomina di un Governatore Generale

ATENE, 12.

Il Governo ha deciso di ristabilire il posto di governatore generale di Creta nominando a questa carica Manous Coundoris, cretese.

Il Governo ha soppresso l'imposta sulle distillerie di alcool ed ha aumentato i crediti stanziati per le vittime dell'ultimo terremoto.

PICCOLA PUBBLICITÀ

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*